ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-020, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 800 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Rientrano nella notte la principessina e lo sposo

Clemente Lequio e Alessandra Torlonia colti dall'obiettivo mentre rientrano a tarda sera nella loro villa di Grignano. Ieri, gli sposi hanno fatto a Trieste larghi acquisti per la nuova casa. «Vogliamo vivere come tutti», ha detto più volte ai cronisti Clemente Lequio. Si conferma intanto che il principe Torlonia ha parlato per telefono con la figlia alla quale avrebbe fatto recapitare non soltanto gioielli e vestiti, ma anche un assegno per una cifra cospicua. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'incubo del terremoto da stamane sull'Italia centrale

La terra ha tremato in Abruzzo per due forti scosse sismiche

Il primo movimento sismico alle 5,32 - Più violento il secondo registrato dalle 7 alle 7,12 in vari centri della regione - Panico tra la popolazione dell'Aquila, Pescara ed Avezzano - Case lesionate, ma per il momento non vengono segnalate vittime

Foligno — M. VETTORE m.2478 — Ascoli P. — Norcia — Orvieto — Todi — Spoleto — Viterbo — Rieti — L'Aquila — Sutri — Bracciano — ROMA — Avezzano — Tivoli — Frascati — Velletri — Ostia — 0 10 20 30 40 50 Km.

L'Aquila

L'AQUILA, martedì sera.

Due forti scosse di terremoto sono state avvertite stamane in Abruzzo. L'epicentro del terremoto, che ha avuto moto sussultorio, è stato l'Aquila dove la prima scossa, più leggera, è stata registrata alle ore 5,32, suscitando un primo allarme tra la popolazione. Alle 7,11 si è avuta, più violenta, la seconda scossa che è durata sedici secondi. Le case hanno tremato, molte sono rimaste lesionate, mentre vetri e cornicioni precipitavano con grande fragore, provocando il timor panico fra gli abitanti, che si riversavano nelle strade. Fortunatamente, almeno stando alle prime notizie di necessità frammentarie, ai danni materiali non si aggiungevano vittime umane.

Sono subito entrati in azione i vigili del fuoco, i carabinieri e gli agenti di polizia, che con i tecnici del genio civile, si sono affrettati verso le zone maggiormente colpite per rilevare i danni e prestare soccorso alle eventuali vittime.

Pescara

PESCARA, martedì sera.

La scossa di terremoto che questa mattina ha destato l'intero Abruzzo, ha suscitato viva emozione tra gli abitanti. Immediatamente, tutti coloro che si trovavano fuori dalle proprie abitazioni per ragioni di lavoro, lontani dai paesi colpiti, si sono, con un certo sgomento, posti subito in viaggio prendendo d'assalto corriere e facendo uso di macchine private, per raggiungere al più presto le rispettive case nelle località ove il movimento tellurico si è prodotto con maggiore intensità: Popoli, Avezzano, Sulmona, L'Aquila e Pizzoli.

Colonne di macchine si muovono lentamente sulla Tiburtina, in direzione dei suddetti paesi, dato l'enorme affollamento. Pattuglie di polizia stradale sorvegliano e disciplinano il traffico. A bordo delle macchine si notano visi ansiosi di persone che immaginano cose gravi ma che in effetto, fortunatamente, non sono avvenute. Le linee telefoniche sono completamente sature per il sovraccarico di lavoro. A stento siamo riusciti a collegarci per telefono con una «urgentissima» con Avezzano, per avere qualche informazione.

Le notizie sono confortanti: nessuna vittima, qualche casa lesionata dal tempo, ha risentito maggiormente della scossa sussultoria e ondulatoria, facendo cadere qualche calcinaccio che ha allarmato ancor più la popolazione. Mancano notizie da Pizzoli, un paese posto nell'alveo del Fucino e che per due volte ha vissuto tragici momenti in simili casi. Ci riferiamo al terremoto del 13 gennaio 1915 e a quello del 5 settembre 1950: entrambi si verificarono alle 8,05 e le conseguenze luttuose furono rilevanti.

A Pescara la scossa è stata avvertita alle 7,08 e può considerarsi un rinvio di onde sismiche. In via del Circuito, strana coincidenza, proprio mentre avveniva la scossa, la pressione dell'acqua potabile alimentata dal nuovo acquedotto del Giardino, ha fatto scoppiare i tubi. Il fatto, messo in relazione con il terremoto, ha aumentato il panico cittadino. Squadre di operai inviate dal Comune hanno subito riparato il danno.

Avezzano

AVEZZANO, martedì sera.

Gli abitanti di Avezzano, molti dei quali ricordano ancora con terrore il terremoto che nel 1915 rase al suolo la loro città, sono stati destati stamane, alle 7,04, da un forte movimento tellurico, che ha fatto tremare la terra per circa dieci secondi. Svegliata di soprassalto, e memore delle passate esperienze, la popolazione è scesa nelle strade dirigendosi verso l'aperta campagna per essere al riparo dagli eventuali crolli nel caso di nuove e più violente scosse.

Le scosse avvertite all'Osservatorio di Roma

Roma, martedì sera.

Stamane, intorno alle 7, in vari punti della città è stata avvertita una scossa di terremoto.

Il prof. Caloi, dell'Istituto geofisico dell'Università di Roma — una delle massime autorità italiane nel campo — dopo avere esaminato l'ampio materiale raccolto dagli apparecchi sismici dell'Istituto stesso, ci ha dichiarato:

«Abbiamo registrato una sola scossa di una certa sensibilità, alle ore [illegible]. La distanza epicentrale è circa a cento chilometri da Roma in direzione nord-nord est; si tratta quindi della zona fra il Gran Sasso e i Monti Lepini, a nord dell'Aquila. L'energia sviluppata nell'ipocentro potrebbe essere paragonata grosso modo a quella di una bomba atomica tipo Hiroshima. Per quanto riguarda le caratteristiche della scossa — ha proseguito il prof. Caloi — essa è dovuta a bruschi sollevamenti di strati così come è comune in tutta la zona appenninica. La scossa è stata registrata anche a Roma; io, ad esempio, mi trovavo in quel momento in casa e l'ho sentita nettamente. Essa era dell'intensità paragonabile al terzo-quarto grado della scala Mercalli».

Richiesto di una possibile ripetizione a breve scadenza di nuove scosse, il prof. Caloi ha specificato che «sono prevedibili piccole repliche» ma che in genere queste non si verificano più forti delle prime, anche se questo aspetto del fenomeno non può essere stabilito con esattezza matematica.

Quattro capistazione arrestati a Venezia

Ingente contrabbando di materiale strategico

Danni per miliardi allo Stato - La merce, leghe di manganese e di tungsteno, veniva probabilmente avviata in Jugoslavia - Altre persone coinvolte nello scandalo? - Massimo riserbo delle autorità inquirenti

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

(a. l.) La Procura della Repubblica e i corpi inquirenti, che sarebbero, oltre alla Guardia di Finanza, l'Interpol e la Polizia ferroviaria, mantengono il più stretto segreto sull'arresto dei quattro capistazione ritenuti responsabili di reati connessi al loro incarico specifico, reati che però sarebbero in relazione con l'attività illecita di una vasta organizzazione i cui elementi sarebbero stati in parte identificati.

Due degli arrestati erano capistazione a Mestre: Ilio Ceccarelli era il capo-scalo merci e Luciano Fiorini era addetto alla stazione principale; gli altri due sono il capostazione Gei di Quarto d'Altino, una stazioncina a circa 10 chilometri da Mestre, sulla linea di Trieste, e il capostazione Cesiaro di Mogliano Veneto, stazione secondaria ma di un certo rilievo, sulla linea di Udine, pure a una decina di chilometri da quella di Mestre. Il capostazione Doria, pure addetto allo scalo di Quarto d'Altino, che era stato arrestato, è stato rimesso in libertà e denunciato a piede libero. L'arresto dei quattro che stamane è confermato, sarebbe avvenuto alcuni giorni or sono ad opera della «Tributaria» di Venezia dopo una serie di indagini iniziate su segnalazione del Comando generale della Guardia di Finanza e dell'Interpol.

Il «fermo» iniziale operato dalla Tributaria, sarebbe stato tramutato in arresto dalla Procura della Repubblica dopo accertamenti e interrogatori, alla fine dei quali lo stesso Procuratore della Repubblica ordinava il trasferimento dei quattro arrestati alle carceri di Santa Maria Maggiore a Venezia.

Da parte sua, il capo Compartimento di Venezia delle Ferrovie, ing. Rosa, pur rifiutandosi di indicare i motivi degli arresti e il genere del reato commesso dai quattro funzionari, non ha avuto difficoltà a dichiarare che i quattro capistazione sono già stati sospesi ad ogni effetto dal loro servizio. A quanto sembra, l'operazione avrebbe già assunto una vastissima portata coinvolgendo personaggi di altri campi. Si tratterebbe di contrabbando di materiali strategici, un contrabbando che sarebbe stato in atto da oltre un anno, forse due, e che avrebbe causato allo Stato un danno di miliardi, oltre all'altro gravissimo danno di avere fatto affluire oltre cortina quei metalli di cui è vietata l'esportazione e che vanno sotto il termine di «materiali strategici». Si tratterebbe cioè delle varie leghe di manganese, di tungsteno, e molibdeno e di quelle altre che, come queste, sono alla base della produzione della grande industria moderna, particolarmente di quella dei motori. Non è dato sapere se si trattava di materiali già finiti o di prodotti semilavorati, come sarebbero i carburi.

Negli ambienti ferroviari, dove non si parla che dell'arresto dei quattro funzionari, si dice che i due capilinea sarebbero stati in Svizzera e in Jugoslavia. Dalla Svizzera partivano i carri, o il carro, carichi di merce povera, comunemente patate. Alla frontiera di entrata, la Dogana riscontrava che il carico corrispondeva effettivamente alla dichiarazione della lettera di carico. In tal modo il vagone che, secondo i documenti che l'accompagnavano, era destinato in Grecia, non subiva più alcun controllo doganale in territorio italiano. Durante il lungo percorso fra la frontiera svizzera e quella jugoslava, il carro veniva aperto, vuotato del suo carico di patate e caricato di ugual peso di metalli o carburi strategici; quindi veniva rinchiuso con sigilli in perfetta regola. Tutto questo lavoro, evidentemente, non poteva essere svolto in un grande scalo, ma abbisognava di una stazione piccola, senza spettatori curiosi. Quarto d'Altino, sulla linea di Trieste, faceva alla bisogna.

Lì era agevole compiere questa operazione fuori di occhi indiscreti, nelle ore più opportune. Ma evidentemente per farlo sostare a Quarto d'Altino bisognava che dal grande scalo di smistamento di Mestre ci fosse chi avesse i poteri di metterlo in coda al tradotta merci così da farlo staccare a Quarto d'Altino e che nello stesso tempo disponesse dei documenti necessari per fare eseguire l'operazione al personale viaggiante. Ma non è dato sapere se ad avvenuta sostituzione del carico, il vagone tornava a Mestre per riprendere la sua legittima lettera di viaggio o se si era trovato il modo di far figurare la sosta alla stazione di Altino.

La stazione di Mogliano Veneto essendo sulla linea di Udine, non si sarebbe invece potuta prestare alla seconda operazione. E' presumibile quindi che dopo la manipolazione criminosa il carro ritornasse a Mestre per riprendere il suo viaggio apparentemente regolare.

Sembrerebbe infine che la destinazione Grecia sarebbe stata fasulla perché quella effettiva sarebbe stata la Jugoslavia. Di una eventuale destinazione successiva, prima della rottura di Belgrado con gli altri Paesi comunisti, non è dato sapere.

Dopo la conclusione dei colloqui del Presidente della Repubblica

Domani l'incarico di Gronchi a Fanfani per un governo fra d.c. e socialdemocratici

Le apposite commissioni dei due partiti continuano i lavori di raffronto dei rispettivi programmi per un'intesa sulla politica ministeriale - Ipotesi sull'incontro del Capo dello Stato con l'on. Oronzo Reale segretario del p.r.i.

Roma, martedì sera.

Gronchi chiamerà domani Fanfani al Quirinale per affidargli l'incarico di formare un governo a due, fra democristiani e socialdemocratici. Non si tratta, come si potrebbe credere, di una pausa tra la fine delle consultazioni, avvenuta ieri, e il conferimento dell'incarico al presidente designato. Gronchi intende fornire al neo-presidente la maggior copia possibile di elementi che egli stesso ha raccolto nel corso dei suoi colloqui, sia per quanto riguarda la formazione della maggioranza parlamentare, sia per la stesura del programma.

Si tratta di quella «dinamica dei rapporti fra i poteri dello Stato» cui Gronchi ha ieri accennato e che egli vuole tradurre in atto fornendo al futuro presidente del Consiglio il suo alto ausilio per la costituzione, quanto più efficiente possibile, del nuovo governo. E' per questo che Gronchi, al termine delle sue consultazioni ufficiali, conclusesi con il colloquio con De Nicola (Einaudi, impossibilitato a muoversi da Dogliani, aveva fatto tenere per iscritto il suo parere sull'attuale situazione politica), aveva chiamato al Quirinale l'on. Oronzo Reale, segretario del partito repubblicano. Questo partito, si sa, ha sei deputati e non può costituire un suo gruppo parlamentare: i suoi deputati fanno parte del gruppo misto, che è sotto la presidenza del repubblicano Macrelli, ma che, ovviamente, ha dovuto riferire al Capo dello Stato sugli orientamenti dei singoli deputati del suo gruppo: si tratta, in sostanza, di dieci deputati, i cui voti sono determinanti per la costituzione della maggioranza. Oltre ai sei repubblicani, infatti, fanno parte del gruppo misto i tre deputati alto-atesini e l'on. Olivetti di «Comunità». Per Olivetti il voto favorevole al governo di centro-sinistra sembra senz'altro scontato, tanto che si parlò anche di una sua confluenza, poi smentita, nel gruppo socialdemocratico. Quanto ai tre deputati altoatesini, pur essendo di ispirazione democristiana, essi hanno fatto sapere che decideranno il loro atteggiamento dopo avere conosciuto il programma.

In altri termini, essi intendono condizionare il proprio voto non solo al programma sociale del governo, ma soprattutto alle «assicurazioni» che Fanfani darà per la politica nell'Alto Adige. E sembra appunto questo il punto su cui non ci si vuole impegnare. Di qui, per ovvie e comprensibili ragioni, la decisione di non computare nel conto della maggioranza i tre deputati alto-atesini, se il loro appoggio deve implicare un condizionamento della nostra politica estera per l'Alto Adige. E' anche per questo motivo che il Presidente della Repubblica ha voluto conoscere con precisione il pensiero dei repubblicani, il cui atteggiamento diventa quasi determinante, tanto che da qualche parte si afferma che Gronchi nel colloquio con Oronzo Reale avrebbe sollecitato una diretta partecipazione dei repubblicani alla formazione governativa. Sono voci naturalmente e ad esse non può essere dato alcun valore concreto, tanto più che non andiamo lontani dal vero dicendo che, allo stato delle cose, i repubblicani non solo non possono entrare nel governo, ma, forse, non possono neppure impegnarsi a votare a favore: la loro decisione (che essi prenderanno domenica prossima nella riunione della direzione e dei deputati) sarà probabilmente quella di assumere nei confronti del governo a due una «benevola attesa», astenendosi, cioè, dal votare la fiducia al governo fino al congresso del partito che si terrà in autunno. Questo atteggiamento dei repubblicani potrà consentire al governo Fanfani di nascere caratterizzato in modo preciso, senza correre l'alea delle successive caratterizzazioni fondate sul programma.

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, darà domani l'incarico per la formazione del nuovo governo

E' di ieri la decisione «possibilistica» del partito nazionale monarchico che si riserva di votare o di astenersi all'atto della presentazione di Fanfani in Parlamento, cioè che potrebbe stabilire un'ipoteca invisibile sul ministero futuro. Di qui l'appello di Gronchi ai repubblicani.

A proposito dei monarchici nazionali ci si chiede stamane: quale è il gioco che Covelli intende fare? Vuole mettere in imbarazzo il governo bipartito, facendo intendere ch'esso è gradito a destra? O non piuttosto intende, in qualche modo, inserirsi nel gioco per cercare di averne dei vantaggi di ordine politico?

I socialdemocratici hanno prontamente respinto una tale manovra.

Noi, mentre le due commissioni, democristiana e socialdemocratica, continuano l'opera di raffronto fra i programmi dei due partiti, per approntare un documento accettabile da entrambi. Si sta, insomma, affrontando quel lavoro che di solito si compie dopo la formale investitura del presidente designato. E perciò nonostante la pausa cui si accennava al principio, quando si tratterà di stringere i tempi molte cose saranno in ordine, dal momento che lo strumento principale con il quale il governo deve agire — e cioè il programma — sarà già pronto. Contemporaneamente al programma, Fanfani e Saragat, anche se non s'incontrano direttamente, stanno già pensando al resto, vogliamo dire alla distribuzione degli incarichi e alla scelta degli uomini.

Pellecchia

Incidente di frontiera

Guardie jugoslave sparano e uccidono un italiano

GORIZIA, martedì sera.

Alcuni «graniciari» hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco un italiano che avrebbe tentato di entrare clandestinamente nel territorio jugoslavo.

L'incidente di frontiera, di cui è rimasto vittima l'ex-carabiniere Sabino Mosca, di 40 anni, da Canosa di Bari, è avvenuto la notte fra domenica e lunedì scorsi a Castagnevizza del Carso, nella zona situata in prossimità di Jamiano, ma se ne è avuta notizia solo oggi.

Secondo la versione fornita dalle autorità jugoslave, il Mosca è stato sorpreso da una pattuglia di guardie poco dopo che aveva varcato la frontiera e mentre si accingeva a raggiungere il villaggio di Castagnevizza. All'intimazione di alt, egli avrebbe reagito cercando di colpire i militi con un grosso bastone. Di fronte a questo atteggiamento, i «graniciari» hanno sparato, uccidendolo all'istante.

La salma del Mosca è stata trasportata all'obitorio di Castagnevizza, a disposizione dell'autorità italiana. Indosso all'ex-carabiniere sono stati trovati centomila lire in contanti ed un libretto di risparmio al portatore per circa settecentomila lire. La vittima aveva prestato servizio militare come carabiniere nel territorio della provincia di Gorizia che, per il trattato di pace del 1947, è stato ceduto alla Jugoslavia. Già un'altra volta, nel 1953, egli si sarebbe portato clandestinamente nella R.P.F.J. Tempo addietro il Mosca venne ricoverato all'ospedale psichiatrico di Mombello.

Le autorità italiane hanno iniziato un'inchiesta.

NUOVA IMPREVISTA VERSIONE DEL DELITTO DI BEVERLY HILLS

La figlia contraddice Lana Turner raccontando come uccise Stompanato

Nella deposizione fatta davanti all'avvocato di Parte Civile, la quattordicenne Cheryl riferisce che il gangster accoltellato cadde tra un armadio e i piedi del letto - L'attrice, invece, sostenne che l'uomo fu colpito presso la porta della propria camera - I legali del figlio dell'ucciso attribuiscono molta importanza alla questione - Essi hanno chiesto 450 milioni per risarcimento dei danni

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

Cheryl Turner ieri ha narrato all'avvocato William Pollack le circostanze riguardanti la morte del gangster Johnny Stompanato, da lei ucciso il quattro aprile scorso con una coltellata al ventre avendolo udito minacciare di morte sua madre, l'attrice Lana Turner. Il legale ha dichiarato che la versione fornitagli dalla quattordicenne Cheryl differisce da quella di Lana in un importante dettaglio. La giovane cioè ha confermato che il tragico fatto ebbe luogo nella camera da letto della madre, ma in un punto di essa diverso da quello cui si è sempre riferita la diva.

Pollack aveva convocato ieri nel suo studio Cheryl, sua madre e il legale di questa, Jerry Giesler, per discutere con loro i particolari della causa in cui egli rappresenta gli interessi del figlio decenne dell'ucciso, Johnny Stompanato junior. A nome di questi egli ha chiesto alla Turner ed al suo ex-marito, Steve Crane, padre di Cheryl, una somma di 750 mila dollari (oltre 450 milioni di lire) quale compenso per l'uccisione del gangster avvenuta, a suo parere, senza provocazione o giustificazioni.

La deposizione fatta ieri da Cheryl ha avuto carattere privato, ma al termine di essa Pollack ha riferito che secondo quanto dettagli dalla ragazza il corpo dello Stompanato giaceva con la testa contro un armadio e le estremità verso i piedi del letto. «Noi — ha detto l'avvocato — siamo dell'opinione che egli non avrebbe potuto cadere a terra in quella posizione. Inoltre, durante l'inchiesta del "coroner" in cui l'uccisione venne definita "omicidio giustificabile", Lana Turner dichiarò che lo Stompanato era stato colpito presso la porta della sua camera da letto. La testimonianza odierna di Cheryl indica invece che la vittima venne mortalmente ferita in un altro punto della stanza.

«Quando si è presentata nel mio studio — ha proseguito il legale — la ragazza era calma e composta, ma quando è giunta al momento cruciale della deposizione, è scoppiata in lacrime. Essa ha sostenuto di non ricordare il momento in cui immerse il coltello nel ventre di Stompanato. Essa rammenta di essere entrata nella camera e di essersi lanciata verso John, ma non di avere immerso ed estratto l'arma dal corpo dell'ucciso».

Pollack ha anche interrogato a lungo la Turner, ma si è rifiutato di fare commenti sulla testimonianza dell'attrice. Sia Lana che Cheryl sono uscite di corsa dall'ufficio dell'avvocato, rifiutandosi di fermarsi con i giornalisti. Brevi parole sono state invece scambiate con i rappresentanti della stampa dal legale della diva, Jerry Giesler, il quale ha detto che la deposizione della ragazza è stata identica a quella da essa fornita al tribunale.

Nessuna azione legale è stata adottata nei confronti di Cheryl dopo il terribile fatto di cui è stata protagonista. Essa tuttavia è stata presa in custodia dalla Corte della California la quale l'ha affidata temporaneamente alla nonna materna, Mildred Turner. Tale provvedimento avrebbe dovuto essere oggetto di riesame ai primi di giugno, ma il giudice incaricato della trattazione del caso l'ha rinviato al prossimo mese di settembre a causa del procedimento giudiziario iniziato da Steve Crane. Questi infatti si è appellato contro la sentenza del tribunale e sta cercando di ottenere che la figlia venga affidata a lui e non restituita alla madre.

Johnny Stompanato «junior» ha dieci anni ed è nato dall'unico matrimonio del gangster, avvenuto undici anni or sono quando Stompanato si trovava in Cina. La madre del ragazzo è una ballerina di origine turca dalla quale il defunto divorziò nel 1953. Essa vive attualmente sotto il nome di Sarah Ibrahim (cognome dell'attuale marito) ad Hammond, nell'Indiana, e si è detta «completamente estranea» alla vicenda ed a qualsiasi azione dei parenti di Stompanato.

L'azione legale intentata da Pollack è imperniata sui seguenti punti:

1) l'uccisione dello Stompanato fu deliberata;

2) Steve Crane, padre di Cheryl, mancò di esercitare sulla figlia il controllo che si esige normalmente da un genitore;

3) Lana Turner non avrebbe dovuto esasperare la sensibilità della figlia riferendole i litigi svoltisi fra lei e Stompanato;

4) Lana avrebbe potuto difendere Johnny con il suo corpo e non lo fece;

5) quanti si trovavano nella casa quando avvenne il fatto, avrebbero potuto chiamare immediatamente un medico, ma se ne astennero.

In sostanza il legale sostiene, ed afferma di poterlo dimostrare, che Johnny Stompanato venne ucciso deliberatamente e non in seguito ad una violenta discussione.

Secondo la versione accettata dal Tribunale, i fatti si sarebbero svolti così: Lana Turner, Johnny Stompanato e Cheryl si trovavano la sera del quattro aprile nella stanza di soggiorno al pianterreno della lussuosa villa dell'attrice, intenti a guardare uno spettacolo alla televisione. Ad un certo punto la diva salì in camera sua al primo piano, seguita poco dopo da Stompanato. I due ripresero un alterco iniziato alcune ore prima e quando Cheryl li sentì gridare si recò anch'essa di sopra. Udì Stompanato minacciare di morte la madre e si spaventò. Scese in cucina prese un coltello e risalita di corsa le scale entrò nella stanza della madre, dove uccise il gangster. L'agente di polizia Anderson confermò di aver trovato la televisione accesa quando arrivò.

Subito il fratello dell'ucciso, Carmine Stompanato, avanzò l'ipotesi che l'assassinio fosse stato commesso dall'attrice e che la «commedia» di fare apparire Cheryl come l'esecutrice materiale fosse stata architettata d'accordo con i legali della Turner. Ciò perché una minorenne ha molto più probabilità di un adulto di salvarsi in circostanze del genere. Vennero poi sollevati dubbi sulla posizione del corpo dell'ucciso e sui mancati soccorsi al gangster.

In proposito ha molta importanza ciò che ha dichiarato a suo tempo il medico legale Frederick Newbarr. «Stompanato — disse Newbarr — era affetto da numerose malattie e quasi certamente non avrebbe vissuto ancora a lungo. Debbo tuttavia ammettere che se subito dopo il ferimento fosse stato chiamato un dottore, forse lo Stompanato non sarebbe morto». Secondo alcuni l'agonia del gangster durò due ore. Egli venne adagiato sul letto ma non ricevette nessun soccorso. E' ovvio che se una circostanza del genere risultasse vera, la Turner si troverebbe in una situazione molto difficile. Ci sono tuttavia altri i quali sostengono che gli Stompanato stanno facendo di tutto per ingarbugliare le cose e sfruttare la sanguinosa tragedia per ottenere una congrua somma di denaro dall'attrice.

Cheryl Crane intanto continua a vivere con la nonna nella casa di Beverly Hills affittata da sua madre. La palazzina si trova a quattro isolati di distanza dalla lussuosa villa occupata sino ad alcuni mesi fa dall'attrice. Lana infatti ha preferito abbandonare una dimora dove troppo vivi sarebbero stati i ricordi di quanto accaduto a lei e sua figlia e si è trasferita nella più modesta casa di sua madre. Cheryl trascorre una vita delle più tranquille e ritirate. E' stata vista in giro con la nonna e con qualche amica e anche in queste occasioni sempre per brevi passeggiate.

Antonio Master

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Celebrata stamane in Duomo la festa del Patrono di Torino

San Giovanni sotto la pioggia

Il solenne pontificale officiato dal card. Fossati - La tradizionale benedizione dei pani

La tradizionale benedizione dei pani è uno dei riti più suggestivi nella festosa ricorrenza di San Giovanni

Per il secondo anno consecutivo i torinesi hanno avuto San Giovanni con la pioggia: nel 1957 la Festa del Patrono della Città ci aveva portato un temporale di eccezionale violenza (4 millimetri d'acqua in 4 minuti, cantine allagate, caduta di fulmini, frane in collina) ma pur sempre tipicamente estivo. Stamane invece ci siamo alzati trovandoci di fronte con stupore una giornata dall'aspetto autunnale, con pioggia fitta e ininterrotta. Solo nella tarda mattina la pioggia è cessata ed ha perduto fatto capolino qualche timido raggio di sole, pur mantenendosi il cielo prevalentemente imbronciato.

Le Messe in Duomo sono incominciate fin dalle sei di stamane. Il Cardinale, solennemente ricevuto alle 10,30 in Cattedrale, ha officiato il Pontificale al termine del quale vi è stata la processione nell'interno del Duomo con la reliquia del Santo e infine la benedizione dei «pani di San Giovanni».

Si tratta di un'antichissima tradizione, il «pane della carità»: in tempi antichi gli abbienti solevano distribuire del pane ai poveri nel giorno ed in nome di San Giovanni. Il pane veniva benedetto per ricordare a chi offriva ed a chi riceveva che esso era anzitutto un dono di Dio. Ora la cerimonia è soltanto più simbolica: le Giovanotte della «Famija turineisa» le porgono in eleganti cestelli con i colori della città al Cardinale e, dopo la benedizione, le offrono alle autorità cittadine.

Altra antica tradizione del 24 giugno erano i «fuochi di San Giovanni», grandi falò di sterpi e di frasche che venivano alimentati per tutta la notte sulla cima delle colline. L'usanza del falò è rimasta solo in montagna, dove i fuochi (in Val d'Aosta chiamati le «bodeuje») si rispondono da valle a valle.

Le funzioni continuano oggi pomeriggio: alle 16 Benedizione e Vespri, alle 18 S. Messa. Alle 21, sul Sagrato, concerto (tempo permettendo).

Simpatica cerimonia nella sede ricreativa di viale Dogali

Medaglie d'oro agli anziani benemeriti del lavoro alla Riv

I 74 dipendenti premiati stamane assommano 2100 anni di servizio - Il decano: cav. Gilberto Scuero, da mezzo secolo nell'azienda - Un'analoga manifestazione domenica nello stabilimento di Villar Perosa in onore di altri 76 "fedeli del lavoro"

Settantaquattro anziani della Riv, stabilimento di Torino, hanno ricevuto stamane il premio per la loro lunga operosità. La cerimonia si è svolta nella sede del Centro Ricreativo, in viale Dogali, presenti un folto gruppo di familiari dei premiati e di dipendenti. Il presidente dott. Giovanni Agnelli non è potuto intervenire a causa di impegni di lavoro ed ha inviato un telegramma per formulare il proprio beneaugurante saluto alla manifestazione.

Hanno presenziato alla cerimonia il vice presidente ing. Berio, l'amministratore delegato ing. Bertolone, i direttori centrali comm. Jahier e ing. Prever, e gli altri dirigenti tra cui l'ing. Giordano che è anche presidente del Gruppo anziani Riv.

La manifestazione si è aperta con la premiazione della squadra juniores di pallacanestro che ha vinto il campionato piemontese e che si è piazzata al secondo posto nel campionato nazionale. Quindi ha preso la parola l'ing. Giordano il quale ha illustrato i fini della manifestazione che vuole essere un riconoscimento da parte dell'azienda ai dipendenti che con il loro lungo, continuo lavoro hanno contribuito al suo successo. «Sono 74 anziani che noi oggi premiamo — egli ha detto — la somma del loro lavoro si traduce in 2100 anni di servizio: una attività imponente. Ed è questa attività degli anziani che costituisce la base della grandezza della Riv».

Egli ha concluso con un memore pensiero al grande fondatore dell'azienda, il senatore Giovanni Agnelli e con un augurio al degno continuatore della sua opera, il Presidente dott. Giovanni Agnelli.

Dopo di lui ha parlato l'assessore Enrico che rappresentava il Sindaco del quale ha portato il saluto cordiale. Enrico, anziano egli pure del Gruppo Fiat, ha rivolto calde parole di elogio ai premiandi e si è complimentato con i dirigenti dell'azienda per il loro riconoscimento dei meriti degli anziani.

L'ing. Bertolone ha quindi iniziato la consegna dei premi. I premiati erano: uno per il cinquantennio, uno per il quarantacinquennio, 10 per il trentacinquennio, 33 per il trentennio e 29 per il venticinquennio. Tutti hanno ricevuto una busta contenente una somma in denaro corrispondente ad una mensilità; quelli del venticinquennio anche un diploma, una medaglia d'argento e un distintivo d'argento; quelli del trentacinquennio una medaglia d'oro e un distintivo d'oro; quelli del trentennio, del quarantacinquennio e del cinquantennio hanno avuto soltanto la somma in denaro avendo già ricevuto a suo tempo la medaglia.

Ha aperto la premiazione il più anziano, il cav. Gilberto Scuero, vice direttore dello stabilimento di Torino, che ha 69 anni ed è alle dipendenze della Riv dall'età di 19 anni. Gli altri premiati sono:

45 anni: Giovan Battista Rubiola.

35 anni: Giovanni Baudo, Angelo Bianco, Giovanni Bianco, Mario Castelli, Luigi Peraudo, Libera Borgnino Beltramino, cav. Mario Cibrari, Leandro Negro, Filomena Petitti, rag. Adele Verdoja.

30 anni: Giuseppe Adaglio, Corrado Bacchiega, Luigi Barifaldi, Amelia Bellini Baroni, Dorina Bussola, Giuseppe Calandri, Pietro Cesana, Eugenio Chiorre, dott. ing. Giovanni Conti, Fanny Cristiani, Giuseppina Desfefanis, Amalia Fontana Bagadei, conte Angelo Fossa, Battista Gianotti, Vito Girotto, Carolina Gonella, Guerrino Mancon, Vincenzo Martina, Mario Monasterolo, Rosa Nantiat, Ottorino Nardi, Aldo Papini, Roberto Pasquino, Amedeo Paulasso, Giov. Battista Paulasso, Lina Perassi, Ercole Pautri, Giov. Battista Rossi, Giuseppina Sacco, Pompeo Salviati, Carlo Sacco, Pietro Strumia, Michele Tedeschini.

25 anni: Pietro Aratti, Ottavio Bernardini, Sara Biraiato, Umberto Buono, Giovanni Capello, Giovanna Cerato, Francesco Cerruti, Giuseppe Cerruti, Ezio Crespi, Irene Doddi, Raffaello Falcinelli, Angelo Gajà, Osvaldo Ghirardo, Giannino Giora, Bruno Gracco, Raffaele Marinoddu, Virginio Paulasso, Luisa Perassi, Domenico Perello, Domenico Perona, Giuseppe Petitti, Alvaro Quadrelli, Margherita Savio, Delfina Sbarrato Pagliero, Cesare Sborgi, Antonio Stroppiana, Luigi Troncone, Ester Vanzan, Germana Villa Finzi.

Domenica prossima, 29 giugno, festa di S. Pietro patrono di Villar Perosa, una analoga manifestazione si svolgerà in quello stabilimento. Verranno premiati altri 76 anziani della Riv.

L'ing. Bertolone si congratula con il decano degli anziani cav. Scuero

La cabala ha funzionato, ma bisognava indovinare anche la ruota

Con il titolo di un giornale azzecca una quaterna al Lotto

La vincita ha procurato al giocatore 800 mila lire - Un'altra bolletta fortunata alla stessa ricevitoria: in questo caso i numeri buoni sono stati suggeriti da una nonna apparsa in sogno

Un uomo per sessantasei giorni è vissuto esclusivamente d'acqua

Un vagabondo ..., voleva lasciarsi morire di fame - Ha 47 anni e pesa 29 chili - Ora lo studiano come un fenomeno

Il titolo di «Stampa Sera» da cui è stata tratta la cabala fortunata

Due torinesi hanno vinto al gioco del lotto 800 mila lire a testa con due distinte giocate da 100 lire. Il primo ha ricavato i numeri da una notizia pubblicata sulla *Stampa Sera* di venerdì scorso, il secondo da un sogno. Entrambi hanno azzeccato una quaterna secca ma sia per l'esiguità della posta che per avere giocato i numeri su tutte le ruote, la loro vincita è rimasta contenuta in proporzioni relativamente modeste.

Venerdì pomeriggio, poco prima della chiusura, un uomo vestito modestamente, non più giovane, si è presentato al banco numero 29 di corso Stati Uniti 7. Lo ha ricevuto la titolare signorina Felicina Paschetta, nota ai giocatori del lotto come dispensatrice di milioni. Sia a settembre dell'anno scorso che a febbraio di quest'anno nel botteghino di corso Stati Uniti sono state infatti totalizzate vincite per complessivi 17 milioni.

«Voglio giocare una quaterna — ha detto la [illegible]. — Questi sono i numeri. Li ho tratti da una notizia pubblicata dalla *Stampa Sera* stamane». E parlando sventolava allegro un giornale. In quinta pagina, in basso a sinistra, si leggeva un titolo su quattro colonne che diceva: «Un uomo per sessantasei giorni è vissuto esclusivamente d'acqua». La notizia, proveniente da Parigi, precisava inoltre che il protagonista dell'eccezionale impresa aveva 47 anni e in conseguenza al prolungato digiuno era dimagrito al punto di pesare soli 29 chili.

Lo sconosciuto non ha avuto esitazioni. I primi tre numeri erano pronti, sotto i suoi occhi: 66, 47 e 29. Il quarto lo aggiunse dopo qualche esitazione: 87. Probabilmente tanti sono gli anni dell'anonimo giocatore. Dapprima decise di giocare cento lire sulla ruota di Torino, poi aggiunse altre cento lire per giocare la stessa quaterna [illegible] su tutte le ruote.

La decisione si doveva rivelare saggia perché i numeri non sono usciti sulla ruota di Torino ma su quella di Firenze. Secondo quanto stabilisce il regolamento del ministero delle Finanze, al fortunato giocatore spetterà un premio di 800 mila lire, pari a 8 mila volte la posta. Se avesse azzeccato anche la ruota vincente, avrebbe guadagnato 8 milioni.

La stessa cifra ha vinto, nello stesso botteghino della signorina Paschetta, un altro giocatore che, come il primo, ha voluto conservare l'incognito. Sabato mattina si è presentato con un foglietto su cui erano scritti quattro numeri: 1, 47, 77, 90.

«Ieri sera — ha raccontato alla gerente del banco lotto — sono andato a dormire presto. In sogno mi è apparsa mia nonna, morta parecchi anni fa, quand'ero ancora bambino. Aveva in pugno un sacchetto con i numeri della cabala. Mi disse che c'erano tutti, dall'1 al 90».

Svegliatosi l'uomo non ha avuto esitazioni. All'1 e al 90 che aveva sentito pronunciare nel sogno ha aggiunto il 77 (l'età che aveva la nonna quando morì) e il 47 (il morto che parla). Anche lui ha giocato cento lire di quaterna secca sulla ruota di Torino ed ha ripetuto la quaterna (sempre con la stessa posta) per tutte le ruote. I numeri sono usciti puntualmente sulla ruota di Napoli.

Andando a Messa s'imbatte nei ladri

La vetrina di un negozio di oreficeria è stata infranta stamane all'alba con il solito «sistema del mattone». Verso le 5 un'automobile si fermava in via San Francesco da Paola angolo via Po. Scendevano due giovani che rapidamente si portavano davanti alla vetrina dell'oreficeria della Società Maccario, in via Po 14. Uno degli sconosciuti, con un colpo sicuro, rompeva con un mattone il cristallo mentre l'altro, con una lunga sbarra di ferro, tentava di agganciare un «plateau» pieno di braccialì e collanine d'oro.

L'operazione si rivelava però più lunga e più difficile del previsto. I ladri erano appena riusciti a prendere alcune collanine di scarso valore quando un fatto imprevisto li costringeva a interrompere il loro «lavoro».

In quel momento infatti usciva da un portone una donna che si recava a Messa nella vicina chiesa di San Francesco da Paola. Gli sconosciuti, spaventati, fuggivano rinunciando alla parte più preziosa del bottino. La donna avvertiva subito la Questura ed arrivava una camionetta della «Volante». Poco più tardi giungeva pure il proprietario del negozio che poteva accertare che i ladri erano riusciti a prendere soltanto le collanine per un valore di circa 45 mila lire.

Le indagini sono state subito iniziate dal commissariato Castello. Purtroppo la polizia non ha in mano elementi tali da facilitare il suo compito.

La macchina era stata consegnata ad un meccanico

Sfascia l'automobile per scoprire un guasto

Il giovane doveva trovare la causa di alcuni inconvenienti - Rimaste a bordo le due bimbe, la moglie e la cognata del proprietario - Queste due ultime ferite nel cozzo contro un albero

La macchina uscita di strada in una curva è andata a cozzare contro un platano

Per una fatalità, una famiglia diretta in riviera a bordo di una «1400» è rimasta vittima di un incidente stradale assai grave, nei pressi di Racconigi.

Stamani Benvenuto Piazzo di 42 anni, residente in via Barletta 92, approfittando della giornata semifestiva aveva deciso di accompagnare la sorella Nuccia Piazzo a Savona, dove aveva prenotato un alloggio per la villeggiatura.

Verso le 9 la macchina era pronta; all'ultimo momento decidevano di unirsi alla comitiva anche la moglie del Piazzo, Margherita Casarin di 31 anni, e le figlie Paola di 2 anni e Bruna di 4.

Giunto alle porte di Racconigi, il Piazzo avvertiva nella macchina uno strano rumore, che attribuiva ad un difetto di carburazione. Temendo di restare fermo in una zona disabitata, decideva di rivolgersi ad un'officina meccanica del posto, Gonella e Debernardi, in via Ormesano 2.

Il Piazzo scendeva dalla macchina e lasciava il posto di guida al meccanico, senza far scendere la famiglia. Per provare l'auto il Debernardi si avviava lungo la strada che porta a Cavallermaggiore. Fatti alcuni chilometri, abbordava una curva piuttosto ampia, ma, probabilmente a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, sbandava e andava a cozzare contro un platano.

Nell'urto il meccanico veniva catapultato fuori dalla macchina ma restava illeso. Dopo un attimo di comprensibile smarrimento, si alzava e si precipitava a soccorrere le donne e le bimbe rimaste nell'auto. Dai rottami potevano uscire incolumi le bambine, mentre la Piazzo e la Casarin presentavano ferite al capo.

Con un'auto di passaggio le due donne sono state portate all'ospedale di Racconigi, dove i sanitari le hanno ricoverate con prognosi riservata.

✱ Alle 11,30 sulla statale n. 20, l'industriale Gastaldo Nave, residente a Chiaverano di Ivrea, proveniente dalla Liguria e diretto a Ivrea in compagnia della figlia, andava a incastrarsi con l'auto sotto un camion della ditta Biraghi che stava entrando nello stabilimento di Carmagnola. Fortunatamente tanto il Gastaldo che la figlia riportavano solo lievi escoriazioni. Dopo le medicazioni hanno proseguito il viaggio.

Pauroso rogo all'alba in frazione S. Maria di Collegno

Dopo 18 mesi una fabbrica di nuovo distrutta dal fuoco

Le fiamme divampano nel magazzino della carta che doveva essere incatramata - Tre squadre di vigili del fuoco al lavoro - Forse autocombustione - Anche stavolta danni per 30 milioni

Per la seconda volta in poco più di un anno un incendio ha distrutto la fabbrica di carta catramata del signor Michele Perone, in via Marsala 6, a Santa Maria di Collegno. Stamane alle 5 e un quarto un gruppo di giovani che tornavano dalla festa di Leumann hanno scorto, nella luce livida dell'alba, una colonna di fumo alzarsi sui tetti delle case della borgata e sono corsi sul posto gridando.

Alle loro grida erano in molti a balzare in piedi, primi fra tutti i componenti della famiglia Fogliano, che abita al numero otto ed ha una parete della stanza in cui dormono proprio a contatto con il magazzino in fiamme. In pochi istanti tutta la popolazione della borgata era nella strada. Da Collegno arrivavano in pochi minuti i vigili della sezione locale, poi da Torino giungevano i vigili della sezione di borgo San Paolo e un distaccamento anche dalla centrale di corso Regina Margherita.

Come già nel precedente incendio del 6 dicembre del 1956, vi furono difficoltà per rifornire di acqua gli idranti. Si dovettero montare lunghi tubi per poter lottare con speranza di successo contro il fuoco. Fu isolata la casa dei Fogliano, prima che le fiamme potessero attaccare il tetto, ma intanto l'incendio, favorito dai materiali infiammabilissimi come carta e catrame, aveva ormai divorato il tetto del lungo capannone.

Finalmente potenti getti d'acqua permettevano ai vigili di entrare nel magazzino. Per avere ragione del fuoco non c'era altro da fare che portare fuori i rotoli di carta ancora da lavorare e i fusti di catrame. L'opera è tuttora in corso e richiederà ancora molte ore prima che si possa raggiungere il focolaio centrale, dove le fiamme ardono tuttora violente.

I danni, secondo un primo calcolo, si aggirano sui 30 milioni, come già nel '56. La valutazione tiene conto del valore del capannone (una costruzione in legno lunga una cinquantina di metri e larga nove), dei macchinari, andati completamente distrutti, e dei rotoli di carta catramata, oltre a una notevole quantità di carta ancora da lavorare.

Sulle cause del sinistro non sono ancora stati fatti accertamenti, ma è probabile che anche questa volta le fiamme siano scaturite da un processo di autocombustione. Il nuovo incendio ha creato un certo fermento fra gli abitanti della zona, che ancora vivevano nell'angoscia del precedente, dopo il quale avevano più volte tentato, ma sempre invano, di ottenere dal proprietario della fabbrica e dalle autorità che la lavorazione venisse trasportata in un luogo meno a contatto delle case di abitazione.

Alle 8 anche gli operai della fabbrica hanno preso a lavorare, sotto la pioggia, a fianco dei vigili per accelerare le operazioni di sgombero dei magazzini. Per lunghi mesi i turni avevano richiesto la presenza di operai anche nelle ore notturne; solo da tre giorni gli orari erano stati cambiati e stanotte, al momento dell'incendio, non c'era nessuno. Ciò ha favorito lo sviluppo delle fiamme, scorte dal gruppo dei giovani soltanto quando già divampavano molto violente.

✱ Tecnici della «Sip» e i Vigili del fuoco sono accorsi verso le 9 in corso Vittorio angolo via Camerana per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi nel cunicolo sotterraneo dove passano grossi cavi elettrici. Già dalle prime ore di stamane fiotti di fumo grigiastro uscivano dai chiusini che si affacciano lungo tutto il marciapiedi. L'incendio è stato provocato da sovraccarico di elettricità.

Mentre la moglie dorme

Si chiude in cucina e si uccide col gas

Pensionato delle ferrovie, era da tempo infermo

Il pensionato delle ferrovie Antonio Martinengo, di 67 anni, abitante con la moglie in un alloggio del secondo piano di corso Rosselli 151, si è ucciso, stamane, aprendo i rubinetti del gas. Il poveretto soffriva da tempo a causa di un'infermità inguaribile e che inesorabilmente l'avrebbe portato alla tomba.

Stamattina, verso le 5, l'uomo si alzava da letto badando di non svegliare la moglie. Si recava in cucina, ne chiudeva accuratamente la porta, quindi (dopo aver vergato un biglietto indirizzato alla moglie in cui spiegava i motivi della sua tragica decisione), apriva i rubinetti del fornello a gas. Si adagiava poi sopra un divano ad attendere la morte che lo sorprendeva — secondo quanto ha accertato il medico municipale — verso le 6,30.

Intanto, mentre nella vicina camera si concludeva la tragedia, la moglie Orsolina, di 68 anni, continuava a dormire. Solo verso le 7 la donna si destava con un senso di oppressione al capo. Scesa dal letto chiamava il marito. Non ottenendo risposta, andava allora in cucina: quando ne apriva la porta veniva investita da una zaffata di gas. Il corpo del marito era steso sul divano ormai freddo. La donna usciva sul pianerottolo piangendo e gridando. Accorrevano i vicini ma subito capivano che ogni intervento era inutile.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani mercoledì 25 giugno (176-189), alle ore 4,42; tramonta alle 20,26.

Farmacie aperte oggi

Via S. Fr. da Paola 10; corso G. Cesare 18; p. Carignano 3; v. Bologna 180 A; c. Svizzera 47; c. Principe Oddone 56; v. Nizza n. 182; c. Francia 25; v. Massena 34; v. Frejus 106; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 38; c. Orbassano 68; p. Vittorio Veneto 11; v. S. Teresa ang. via S. Fr. d'Assisi; p. C. Felice 11; v. Nizza 27; v. Borgaro 56; c. Sempione 112; c. Casale 71.

Uccisa un'aquila sull'orlo d'un burrone

Un'aquila reale, che da qualche giorno era stata segnalata nella Valle Grande di Lanzo, nei pressi di Breno e Chialamberto, è stata uccisa da tre cacciatori dopo un drammatico appostamento. Era un'aquila ancora giovane ma dall'apertura d'ali di circa due metri.

Alcuni montanari si erano muniti di fucili da caccia nelle sortite quotidiane, con la speranza di sorprendere il volatile nel corso di una razzia, ma l'impresa è sempre rimasta nelle intenzioni. L'aquila si alzava e si adagiava, con le sue lunghe ali, sulle correnti aeree, sfruttandole come un alleato.

Ieri mattina quando il sole stava per comparire all'orizzonte, il contadino Vito Drappero di 40 anni di Breno, in compagnia di un amico e di un torinese, Carmelo Pontorno di 27 anni, si portarono in prossimità del nido dell'aquila, sospeso ai limiti di un burrone. Qui si appostarono e scoprivano il grosso volatile.

Il fragore delle ali e lo stridio che lo usciva dal becco erano impressionanti. Fu in quel momento che i tre decisero di sparare. Un colpo raggiunse l'aquila e questa ebbe ancora la forza di scagliarsi sul feritore, ma in quel preciso istante un secondo colpo l'abbatteva.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +25
MINIMA +15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notti): +19,7; ore 8: +18,0; pressione mm 739,1 umidità 88 %. Cielo nuvoloso. Pioggia mm 4. - Previsioni: Cielo coperto con probabili piogge. Temperature a Caselle: mass. +25; min. +14,3; ore 8: +14,8

SPETTACOLI

SALA GAY ESTIVA

Il dimostrazioni del Mº Gay dei nuovi balli presentati a Parigi al Concorso Internazionale di Danza: Guapacha, ..., Rotten Rock.

AUTORIPARAZIONI — (Ore 8,30-12,30 e 14,30-18,30): v. Stati Uniti 23; v. Giacosa 30; c. Reg. Margherita 27 A. Elettrauto: via Governolo 6 e c. Brescia 19 d.

Parabola moderna

Tornò di sera, verso le 22. Il portone era ancora aperto, salì le scale, al secondo piano si affacciò alla finestra del pianerottolo, verso il cortile, per vedere se in casa c'era ancora la luce accesa. Era tutto buio. Esitò un poco. Nella tasca interna della giacca aveva ancora, giallo e spiegazzato, il ritaglio di quel giornale. Lo sapeva tutto a memoria: «Una famiglia è nell'angoscia per la fuga di un giovane di diciotto anni» incominciava l'articolo. La data era quella di cinque anni prima.

Adesso di anni lui ne aveva ventitrè. In tutto quel tempo passato lontano da casa aveva letto l'articolo del giornale forse mille volte. Era scritta, la notizia, in modo da strappare le lacrime. C'erano i nomi di sua zia e dei suoi cugini, c'erano raccontate passo per passo tutte le ricerche che loro avevano fatte presso i parenti e gli amici, c'era descritta la casa piena di vicini venuti a consolare sua zia e c'era il suo appello angoscioso: «Walter, ritorna, te ne supplico, ti perdono. Se non vorrai più continuare gli studi farai come vorrai; ma ritorna, ti aspetto a braccia aperte. Anche Romeo e Gino ti aspettano a braccia aperte».

La prima volta che aveva letto il giornale, tre giorni dopo la fuga, sul lungomare di Ventimiglia, si era messo a piangere e si era diretto alla stazione per fare ritorno, ma all'ultimo momento il suo carattere ribelle, caparbio aveva vinto il sentimento. Si era allontanato dalla stazione, era andato all'appuntamento con la persona che doveva accompagnarlo al di là del confine, clandestinamente. In Francia aveva trovato da lavorare in una fattoria di montagna e là era rimasto tutto quel tempo, facendo una vita di fatiche, di privazioni. Tutto perché i suoi volevano che continuasse a studiare e lui non ne voleva sapere. Tante volte si era chiesto perché continuava a rimanere lontano da casa e non farsi vivo. Capiva che si comportava malissimo. Quando lui, piccino, era rimasto orfano, sua zia, seppure vedova e già in difficoltà per i due figli, lo aveva accolto come se fosse un terzo figlio suo. Quella era diventata la sua casa. Se fosse tornato, nessuno avrebbe più insistito per farlo studiare, lo avrebbero lasciato libero di dedicarsi all'attività che più gli sarebbe piaciuta; eppure la sua ostinazione lo dominava.

Erano passati cinque anni. C'era voluta la morte del vecchio agricoltore proprietario della fattoria e la divisione della famiglia che l'ospitava perché si avviasse sulla strada del ritorno. Adesso era affacciato sul cortile di casa e guardava le sue finestre. Erano spente. «Saranno tutti a letto», pensava. Cercava di immaginare la scena che tante volte si era figurata mentre zappava la terra o stava sdraiato sulla branda in cerca del sonno: sua zia, Romeo e Gino come lo vedevano entrare gridavano per la gioia e si gettavano su di lui per abbracciarlo.

Posò la mano sulla chiavetta del campanello, girò con forza, attese un attimo, ma subito dopo la sua mano, senza che egli la comandasse, ebbe un altro scatto nervoso. Il campanello mandò un suono rapido che sembrò, nel silenzio della casa addormentata, come un grido. Non gli dispiacque di avere suonato di nuovo. Sentiva dentro di sé una grande agitazione, una improvvisa fretta, come se, tutto a un tratto, avesse voluto riacquistare il tempo perduto.

Il giovane udì all'interno il rumore di una sedia smossa, poi dei passi e una voce: «Chi è?». Era sua zia, la riconosceva bene. Sentì, dentro al petto, come un'ondata di calore, forse era commozione. Disse, piano: «Sono io, Walter». «Chi è?» ripetè sua zia con la voce piena di meraviglia e di incredulità. «Sono Walter» tornò a dire lui. La porta si aprì. Il giovane aveva davanti la donna, pallida, scarmigliata, con gli occhi sbarrati. Come era invecchiata. L'aveva lasciata con i capelli neri, l'aspetto giovanile, ora i suoi capelli erano grigi, era una donna anziana. Stava ferma, con una mano ancora alla porta e l'altra al bavero della vestaglia appena infilata. Mormorava: «Tu, Walter, adesso?». Il giovane le si avvicinò, la baciò su una guancia e lei gli restituì il bacio, ma senza gettargli le braccia al collo. Era sbalordita, confusa. «Vieni, siediti — gli disse. — Perchè non hai mai detto niente? Pensavamo ormai che tu fossi morto».

«E Romeo e Gino? — chiese Walter. — Dove sono i miei cugini?». C'era nella domanda la meraviglia di non vederseli davanti. Come era diverso il ritorno che egli aveva tante volte immaginato. Gli venne in mente il ritaglio del giornale che aveva in tasca, le parole che commuovevano, la descrizione della casa piena di gente, sua zia e i suoi cugini in lacrime, disperati, il loro immenso amore per lui. Anche la casa era mutata: nel salotto non c'erano più i vecchi mobili floreali, c'erano mobili moderni, poltrone rosse e azzurre e, in un angolo, la televisione; sembrava la casa di altra gente. «Dove sono — tornò a chiedere Walter — Romeo e Gino?». «Sono al bar» disse la zia. «Nel bar?» chiese lui. «Sì, nel bar. Due anni fa, dopo tanti sacrifici, siamo riusciti a prendere in affitto un bar. Io al mattino con un cameriere e nel pomeriggio, fino a notte tarda, ci stanno loro. Adesso sono là. Glielo telefono che sei qui».

Il giovane guardò sua zia andare quasi di corsa in fondo alla stanza che serviva da ingresso e da salotto, la guardò fare il numero. «Pronto, pronto, sei tu, Romeo? Senti Romeo, sai chi è tornato? Walter, è tornato Walter, adesso». La donna tacque; vi fu una pausa, poi disse: «Va bene, va bene» e riattaccò il ricevitore. Ritornò vicino al nipote, disse: «E' molto contento di sapere che sei tornato, ma subito non può venire a casa: lui e Gino devono aspettare di poter chiudere il bar». «Quando lo chiudono?» chiese il nipote. «All'una» rispose la zia.

Il giovane guardò l'orologio, mancavano dieci minuti alle 23. Aveva aspettato cinque anni senza contare nè i giorni, nè i mesi, nè gli anni, ma adesso avrebbe voluto che le ore che lo dividevano dall'incontro con i cugini bruciassero in un attimo. «Ti preparo qualcosa?» chiese la zia. «No, non ho bisogno di niente» [illegible] pensava: «Ma potrebbero venire una volta, ora, a vedermi». Chiese: «E' lontano il bar?». «No, — disse lei, — cinque minuti a piedi». «Vado io a trovarli» disse Walter. Si fece dare l'indirizzo, ascoltò le spiegazioni, uscì. Riprese il ritaglio che aveva in tasca e che sapeva a memoria: «... e invocano piangendo il suo nome e ripetono "ma perchè non torna?"...». [illegible] per loro una tenerezza grandissima.

Si trovò di fronte al bar, guardò dentro: Romeo era alla cassa e Gino dietro al banco. Entrò. «Walter» gli gridò Romeo con una voce allegra, ma nemmeno si alzò dalla sua sedia, gli allungò soltanto la mano. — Ti sei deciso a farti vedere». «Ciao Walter, — ripetè Gino da dietro il banco, — ne hai voluto del tempo per dimostrarci che sei ancora al mondo». Gino non gli tese nemmeno la mano, continuò a manovrare le leve della macchina degli espressi. «Sono tornato» disse Walter timidamente, rivolto a Romeo, ma suo cugino non lo ascoltava, stava contando il resto a un cliente. Altri clienti entravano, affollavano il banco e la cassa; Walter li guardava spaesato, non sapeva se rimanere vicino a Romeo o accostarsi a Gino. Nel bar c'era una gran luce bianca, gli specchi riflettevano tutte le immagini. Nello specchio che era di fronte al banco si mise a fissare Gino mentre riempiva svelhamente bicchieri, posava bottiglie, azionava leve. Gli parve un estraneo. Si girò a guardare l'altro cugino e la sensazione gli si ripetè precisa. Romeo e Gino servivano i clienti del bar, non facevano un passo per buttargli le braccia al collo. Ma allora il loro amore e la loro angoscia non c'erano più, erano soltanto nelle righe del ritaglio ingiallito che stava ancora nella sua tasca.

Disse, senza rivolgersi a nessuno dei due cugini in particolare: «Ragazzi, torno a casa, vi aspetto là». «Bene, bene» disse Romeo. Walter uscì. Non sapeva staccare il pensiero dalle parole che componevano la notizia della sua fuga: «...e ripetono "ma perchè non torna?"». Eppure era certo che allora tutto era vero, così come era descritto: l'amore, l'angoscia, la disperata attesa del suo ritorno. Forse erano tutte cose che s'era portato via lui, in Francia, nella solitudine della sperduta fattoria. Tutti i sentimenti dei suoi li aveva dispersi a poco a poco, giorno per giorno, con il suo silenzio. Adesso era inutile cercarli. Andando verso casa immaginava i discorsi che avrebbero fatto quella stessa notte o nei giorni seguenti lui e i parenti: loro avrebbero parlato del bar, lui della fattoria e dei francesi, cose che interessavano soltanto a chi le raccontava, parole convenzionali. Entrò nel portone, salì le scale. Pensava che presto sarebbe ripartito, chissà per dove.

Remo Lugli

Ogni anno di questa stagione l'Hôtel Ambasciatori, a Parigi, ospita una rassegna di mode durante la quale vengono presentati anche alcuni cani di purissima razza. Ecco due indossatrici, Monique Ravaur (a sinistra) che tiene fra le braccia due «terriers» dello Yorkshire, e Yolanda Magay con un piccolo «Chihuahua», la razza preferita da Xavier Cugat, il noto direttore d'orchestra marito dell'attrice e cantante Abbe Lane (Telefoto)

Un industriale suicida alla vigilia della grazia

Condannato per una contravvenzione fiscale, temeva di essere incarcerato - Allora ha ingerito una forte dose d'insetticida - Il giorno dopo è giunto il condono

Prato, martedì sera.

Si è saputo soltanto oggi che un ex-industriale, che stava per essere incarcerato, si è suicidato. Si tratta di Brunetto Pratesi, di 68 anni, che per lo sconforto e anche per le sue cattive condizioni di salute si era ucciso il 17 del corrente mese inghiottendo una forte dose di insetticida.

Per una contravvenzione fiscale risalente al 1954, quando ancora il Pratesi gestiva la propria industria, egli era stato condannato ad una forte multa alla quale l'ex-industriale non poteva far fronte. L'ammontare della multa, per le varie spese di giustizia, era andato aumentando e in ultimo la pena pecuniaria era stata commutata in carcere sicché il Pratesi si aspettava d'essere arrestato da un momento all'altro; nè egli sperava più potesse essere accolta una domanda di grazia da lui inoltrata al Capo dello Stato un anno fa. Sconvolto da queste preoccupazioni, l'ex-industriale si era avvelenato, come si è detto, il 17 giugno.

Il giorno dopo perveniva a Prato il decreto con cui il Presidente della Repubblica graziava il Pratesi.

Polizia in allarme per una bomba sul panfilo del generale Trujillo

Ma si trattava di uno scherzo

Los Angeles, martedì sera.

Uno scherzo di cattivo gusto ha rischiato di mandare a monte una sontuosa festa che il gen. Trujillo aveva dato domenica sera sul suo panfilo ancorato nel porto di Long Beach. Già il consueto stuolo di attrici e attricette, tra cui Zsa Zsa Gabor, erano salite sullo yacht animando la festa, quando un ufficiale di polizia arrivava trafelato con una motolancia dicendo di essere stato avvertito da una telefonata anonima che a bordo era stata collocata una bomba.

Gli stessi marinai del panfilo iniziavano le ricerche senza tuttavia avvertire gli ospiti per non creare il panico. La perquisizione, accuratissima, non dava però alcun risultato, e la festa poteva continuare fino a tarda notte. Solo alla fine il giovane generale avvertiva i suoi ospiti che poche ore prima «avevano rischiato di saltare in aria».

LA DIETETICA, OVVERO DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il medico spiega alle massaie come bisogna cuocere la carne

Alcune regole fondamentali perché sia assicurata la perfetta digeribilità di questo alimento principe e la conservazione al cento per cento del suo alto valore nutritivo - Ottime le bistecche ai ferri, ma sempre bistecche è un supplizio da eliminare - Una serie di preziose ricette per fare saporitissimi spezzatini, gustosi involtini, e un arrosto sorprendente per la sua squisitezza

Parliamo un poco dell'alimento principe, la carne, e vediamo di venire in aiuto a quanti, per osservare scrupolosamente delle regole dietetiche generali, o dei regimi dimagranti, si vedono condannati giornalmente al supplizio della solita bistecca ai ferri. Infatti, anche se notoriamente la cottura di ogni tipo di carne sulla graticola o allo spiedo è l'unico modo che garantisca la più perfetta digeribilità insieme alla conservazione intatta di tutto il potere nutritivo, è umano che chiunque si veda costretto da un regime dietetico ad abusarne, riesca a provare nei confronti di questo alimento, seppur ottimo e gustoso, un senso di insormontabile avversione.

Perciò io penso che dovendo ricorrere a una dieta, è utile che gli alimenti vengano il più possibile variati; in questo particolare caso, con qualche accortezza si potranno scegliere per la carne, dei metodi di preparazione che seppure non conserveranno nel cosa il suo valore nutritivo completo al cento per cento, potranno però tener conto di altri fattori essenziali, quali possono essere, per citare un esempio, una buona digeribilità dovuta all'assenza o quasi di grassi cotti.

Questo senza tener conto che già il fatto di presentare un piatto che stimoli l'appetito e quindi la secrezione gastrica è elemento di primo importanza agli effetti di una buona digestione; e se poi la composizione di questo piatto non è contrastante con le esigenze del regime dietetico imposto, qualsiasi organismo, anziché ricavarne un danno, se ne avvantaggerà sicuramente.

Rosolatura e cottura

In via generale, e questo valga soprattutto per i metodi tradizionali di cottura della carne, il principio che si deve osservare è quello di una rosolatura preliminare che impedisca la fuoriuscita del plasma e quindi di gran parte della sostanza; tale procedimento però non dovrà avvenire a fuoco troppo vivo perché se si verificano delle bruciature sulla superficie esterna, queste possono rendere l'alimento notevolmente indigesto. Per essere brevi, rosolatura e cottura dovrebbero procedere di pari passo, di modo che ultimata la prima, sia a punto anche la seconda; in questo modo il pezzo di carne, sia esso una bistecca o un arrosto cotto al forno o allo spiedo o semplicemente sulla fiamma, risponde perfettamente alle esigenze della cucina dietetica.

Ma per ritornare al discorso di prima, oggi voglio allontanarmi un poco dalle rigide regole della mia scienza e suggerire qualche variante adatta specialmente nei casi di gastrite, sofferenza epatica od obesità. Non si creda casuale questo accostamento di diversi regimi, poiché tutti quanti devono tener conto, sia pure per cause diverse, del medesimo principio, il minimo impiego cioè di grassi durante la cottura: il fatto poi che nel primo dei due casi sia richiesto dalla necessità di non affaticare l'apparato digerente e nell'ultimo di non aumentare il valore calorico del pasto, non porta differenza alcuna, salvo per le conseguenze, che logicamente saranno più pericolose e gravi nei casi di malattia. Comunque chi segue una dieta la fa per determinati motivi ed ha perciò il massimo interesse che nulla, nella preparazione dei suoi pasti, possa pregiudicare il buon esito della cura.

Lo spezzatino

Incominciamo a parlare di una pietanza che, pur non essendo ben accetta a tutti, causa le cattive edizioni che ne son solite dare molte cucine piuttosto ordinarie, può tuttavia rappresentare una gustosa e piacevole variante alla solita bistecca. Intendo parlare dello spezzatino che, fortunatamente, si presta ad esser cucinato in modo sano e nello stesso tempo saporito; se poi i risultati non saranno eguali a quelli ottenuti normalmente da una buona cuoca, abbiate pazienza e cercate di pensare che il conservarsi sani, giovani e snelli, dovrà pur richiedere qualche sacrificio di gola. Si tagliano, dunque, dei dadi di carne completamente magra, meglio se ricavati dal filetto o dal sottofiletto, e si dispongono in una casseruola, insieme a una quantità adeguata di pomodori freschi privati di pelle e semi; si aggiungerà solo, una cipollina, un gambo di sedano, una carota e si lascerà bollire lentamente a pentola coperta, fino a cottura completa della carne. Cinque minuti prima di servire, si aggiungerà un trito di prezzemolo e basilico (ricordo a chi piacesse il profumo dell'aglio, che questo non ha controindicazioni dietetiche) e prima di servire si condirà, fuori dal fuoco, con un poco di olio crudo. Volendo presentare un piatto completo, venti minuti prima che la carne sia cotta, vi si potranno aggiungere delle patatine novelle, o delle zucchine in pezzetti o dei piselli o delle melanzane: la scelta delle verdure varierà a seconda dei regimi naturalmente, mentre in tutti i casi è da tener presente che il pomodoro dovrà esser più abbondante o venir diluito con un po' di brodo per permettere agli ortaggi di cuocere.

Un'altra variante dello spezzatino, adatta per i palati più fini, è questa, che trae spunto da una ricetta francese. Si dispongono in una casseruola i pezzi di carne insieme ad un porro, una carota, una cipolla e un ciuffo di prezzemolo. Si ricopre il tutto di acqua leggermente salata e si lascia bollire a pentola coperta per il tempo necessario alla carne di cuocere. Indi si estrae questa dalla casseruola e si tiene momentaneamente in caldo fra due piatti. Intanto, in un pentolino si fa sciogliere un cucchiaino di farina in poco burro e vi si aggiungerà a poco a poco, come per una comune béchamelle, il brodo concentrato servito alla cottura della carne e passato attraverso a un colino. Allorché questa salsa, che dovrà esser leggerissima, avrà bollito per una diecina di minuti, verrà unita alla carne e lasciata insieme ad essa ancora qualche istante sull'angolo del fornello. Si servirà quindi con l'aggiunta facoltativa di un poco di prezzemolo tritato.

Lasciando ora l'argomento «spezzatini», passiamo a qualche altra preparazione della cucina italiana, naturalmente riveduta e corretta; ispiriamoci in particolare, a tutte quelle pietanze che pur sotto diversi nomi, e cioè involtini, messicani, quagliette o uccelletti scappati, si basano su un unico principio, vale a dire su fettine di carne riempite con un composto, arrotolate su se stesse e quindi cotte al burro.

Ciò che contrasta con le esigenze dietetiche di cui ci stiamo occupando, è a volte il ripieno, e sempre la cottura o, peggio ancora, l'accompagnamento del saporitissimo, non lo nego, sugo in cui sono state cucinate.

Vediamo adesso ciò che si può fare per consentire questi piatti anche nei regimi più severi. Anzitutto, parliamo del ripieno: esso potrà essere a piacere basato su prosciutto magro e mozzarella, o formaggio e acciuga, o su un trito di erbe profumate legato con parmigiano e un tuorlo d'uovo o ancora su un composto di verdura e formaggio.

Un arrosto squisito

In quanto alla cottura, volendo eliminare completamente l'uso di grasso, si possono mettere questi involtini a cuocere per una diecina di minuti in una salsa di pomodoro precedentemente preparata e cotta, come al solito, con tutti i gusti, ma senza condimento alcuno: altrimenti si può benissimo, prima di procedere alla cottura in questa salsa, far rosolare gli involtini rapidamente in un poco di burro, avendo però l'avvertenza di estrarli ben asciutti. La breve permanenza, poi, nella casseruola, dove sarà già stato disposto il pomodoro caldo, permetterà una completa cottura della carne e nello stesso tempo garantirà quella morbidezza che logicamente il poco grasso impiegato non potrebbe da solo conferire alla pietanza.

Per finire, ecco il metodo più semplice, sbrigativo e nuovo per cucinare un ottimo arrosto. Disporre un pezzo intero di filetto o sottofiletto in uno stampo da plum-cake attorniandolo e ricoprendolo da un egual peso di sale grosso da cucina. Mettere in forno caldissimo per un periodo di tempo calcolabile in un quarto d'ora per mezzo chilo di carne e venticinque minuti per un chilo, ed appena sfornato liberarlo immediatamente del sale ed estrarlo dallo stampo. Si può mangiare caldo o, ancor meglio, freddo, dopo qualche ora. Rimarrete sorpresi: con il minimo della fatica, avrete ottenuto un piatto veramente squisito, migliore per digeribilità e gusto, e più saporito del roast-beef.

Renzo Lucchesi

Il truce delitto di Carbonara, presso Bari

La bambina è stata strozzata con un fazzoletto o una corda

Il crimine perpetrato da un ladro che la piccina, sola in casa, aveva sorpreso a rubare - La macabra scoperta è stata fatta dalla madre della vittima: rientrata in casa dai lavori dei campi aveva scorto sotto il letto due piedini calzati di bianco - Mobilitata la polizia alla ricerca dell'assassino

Bari, martedì sera.

Non si sa ancora chi ha strozzato Vita Santoro, la bimba di sei anni trovata cadavere nella propria abitazione di Carbonara. A compiere l'atroce delitto è stato quasi certamente un rapinatore. Nella casa, infatti, sono state notate tracce del passaggio di ladri e mancano fra l'altro alcuni capi di biancheria e un migliaio di lire in contanti.

La macabra scoperta è stata fatta dalla madre della vittima, la contadina Maria Luigia Minoia, al suo rientro nell'abitazione dalla campagna. La famiglia Santoro era composta dal padre Michele, contadino e manovale, dalla madre e dalla piccola Vita, figlia unica, abitante in un ridotto a due stanze in via Villafranca 5. Una decina di gradini immettono nella prima stanza che funge da ingresso e cucina; si passa poi nel secondo locale in cui dormiva tutta la famigliola. Il cadavere della piccina è stato trovato sotto l'unico letto esistente nella stanza.

Alle 6,30 di ieri mattina Michele Santoro e sua moglie, come il consueto, uscivano per recarsi a lavorare in campagna. Lasciavano sola la figlioletta Vita che già aveva cominciato a prepararsi per andare a scuola. Vita era una bella bimba dai capelli castani che dimostrava due anni in più dei suoi sei. Ed era buona, servizievole: una bimba modello, insomma, della quale i genitori erano orgogliosi.

Verso le ore 7 mentre la madre si trovava già a lavorare i campi, il Santoro si recava alla scuola frequentata dalla figliola per firmare la pagella. Non pensava, però, d'informarsi della bambina. Egli raggiungeva poi la moglie che, come abbiamo detto, stava lavorando nei campi.

Ieri sera, dopo le 19, i genitori di Vita rientravano a casa. La porta era aperta ed i coniugi pensavano che la figlioletta l'avesse così lasciata per recarsi da qualche vicino. Dopo essersi messo in ordine Michele Santoro andava in piazza per la solita chiacchierata con gli amici, mentre sua moglie cominciava a preparare la cena. Non immaginava, la povera donna, lo spettacolo orrendo che le si sarebbe presentato di lì a poco. Attirava la sua attenzione una valigia aperta accanto al letto, nella quale i Santoro erano soliti custodire i pochi risparmi e alcuni oggetti di valore. Maria Luigia Santoro, credendo che la sua bambina l'avesse aperta per trarne qualcosa che le necessitava, la metteva in ordine, quindi cominciava a ordinare il letto. Ad un tratto scorgeva sotto di esso qualcosa che la faceva trasalire: spuntavano due piedini calzati di bianco. La madre, credendo che la bimba per scherzo si fosse nascosta, la chiamava dicendole che venisse fuori, che ormai l'aveva scoperta. Ma la piccina non rispondeva: era ormai irrigidita dalla morte.

La povera donna, visti inutili i suoi richiami, trascinava fuori da sotto il letto la sua bambina e appena scortala in viso gettava un urlo di terrore e correva fuori di casa gridando, strappandosi i capelli, come una forsennata.

Vita Santoro, rientrando dalla scuola — se pure ci è andata, cosa che fino a questo momento non ci è stato possibile sapere — deve aver sorpreso in casa qualcuno intento a rubare (a Carbonara in questi ultimi tempi si stanno verificando numerosissimi furti). La bambina probabilmente ha riconosciuto i ladri e questi, smascherati, per annullare la sua testimonianza, l'hanno strangolata ferocemente nascondendo poi il suo corpo sotto il letto.

Fino a tarda sera di ieri si è cercato a Bari la maestra della povera bambina, per accertare se quest'ultima si è recata o meno a scuola. Il massimo riserbo viene mantenuto dalla polizia in merito alle risultanze delle indagini. Il prof. Cappa dell'Istituto di medicina legale ritiene che la morte della scolaretta debba farsi risalire a 8 oppure a 12 ore prima del suo ritrovamento e che la bambina sia stata strangolata con una corda oppure un fazzoletto. Il criminale non ha lasciato alcuna traccia nell'abitazione dei Santoro all'infuori dell'orribile segno sul collo della sua vittima.

Misteriosa scomparsa d'un agricoltore di Piacenza

Prima di rendersi irreperibile avrebbe appiccato le fiamme alla propria abitazione

Piacenza, martedì sera.

Di una misteriosa vicenda è protagonista in questi giorni un agricoltore di Gropparello, tale Claudio Maggi, di 42 anni, scomparso dalla sua abitazione nelle prime ore di domenica senza dare più notizie di sé. Nella notte tra sabato e domenica infatti l'abitazione del Maggi a Colombesso di Gropparello, sulle colline del Piacentino, prendeva improvvisamente fuoco. Le fiamme divampavano contemporaneamente dalla cantina al soffitto, in modo così rapido e violento che a niente valsero i tentativi di domare l'incendio effettuati dai vicini di casa.

Poiché il Maggi, che viveva solo, affetto da una grave malattia polmonare, aveva dato negli ultimi tempi l'impressione di essere sconvolto psichicamente, veniva subito avanzata l'ipotesi che l'incendio fosse stato appiccato dallo stesso Maggi spargendo benzina o petrolio in tutta la sua abitazione e che l'autore dell'episodio avesse volutamente cercato la morte tra le fiamme della sua casa. In effetti, spento l'incendio e rimosse accuratamente le macerie, del Maggi non veniva trovata alcuna traccia. Pertanto sono state immediatamente iniziate ricerche nella zona, ma finora tutti gli sforzi intesi a trovare il Maggi hanno dato esito negativo.

Poichè si suppone che il sinistro sia stato provocato dallo stesso proprietario dell'abitazione, resosi successivamente uccel di bosco, un certo disagio è diffuso tra la popolazione della zona, che aspetta con ansia la conclusione della misteriosa vicenda.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Marte; sestile con Saturno e congiunzione con Giove. Fermo dai colpi di testa che alla fine si riveleranno vantaggiosi. Perderete un amico, ma ne guadagnerete due. Sappiate essere allegri e tempisti. Tipi: Pesci, Ariete e Gemelli.

Pesci: proverete dei momenti di depressione fisica, organica e psichica. Tuttavia quel che interessa è che sappiate reagire per non commettere delle negligenze. Sarà una vera corsa verso una situazione chiusa.

Ariete: delle difficoltà complicheranno le vostre attività specialmente durante la mattinata. Guardatevi dall'agire impulsivamente per non aggravare nulla. Vi conviene attendere perché tutto sia chiarito.

Gemelli: se volete agire, non troverete appoggi sinceri. Avrete dei momenti di depressione, sforzatevi di reagire al pessimismo ingiustificato perché potrebbe spingervi a prendere delle risoluzioni errate.

Per gli altri nati possiamo annunziare: Toro: sarete indaffarati, siate metodici e vigilanti nelle vostre occupazioni per non complicare nulla. Cancro: solo in mattinata avrete un poco di depressione, la vostra sensibilità sarà esagerata. Evidentemente si tratta della salute poco florida. Leone: sarete disturbati in mattinata, ma verso la fine della giornata ritroverete la serenità per mezzo di una persona cara. Vergine: vantaggi nelle vostre attività pratiche. La vostra tendenza alla critica eccessiva vi separerà e dei malumori. L'indulgenza appianerà tutto. Bilancia: delle complicazioni sopraggiungeranno per deviarvi dalla situazione in corso, ma alla fine otterrete ciò che vorrete. Scorpione: colpite nel segno, ma fatelo subito prima che altri vi sorpassino. Sagittario: dovrete rovesciare ogni cosa con fulmineo slancio, altrimenti vi caccerete in una buca. Capricorno: farete rapidi progressi e otterrete degli elogi. Acquario: dovrete accettare le cose come si presenteranno procedendo con cautela. Pesci: potrete guadagnare la fiducia di quanti vi circondano.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

Alfieri, ore 21,15: Il Balletto dell'Opera di Stato di Berlino «Onàneb» con 180 esecutori.

Romano Nuovo Teatro: oggi riposo. Giovedì: Rassegna film italiani «Nastri d'argento».

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), ore 21,15 Comp. G. Bondi: Camerista brutta presenza cercasi

114a Mostra Prom. Belle Arti (p.za S. Giovanni) 10-13 15,30-19,30 21-23

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-021): ore 22-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. Bruno (Valentino): danze 16 e 21. Chalet Danze: 16 e 21 Bertinazzi. Dorrala Scuola ballo v. Fumia (D Fasolo: Café chantant, Medici 112. Garden Danze, Valenti: 16 e 21. Gay Estiva: [illegible] Boccaccio-D'Andri-Salvadori [illegible] fresco cop. Gran Mago: d[illegible] pista cop. Hollywood: or. 21 Orch. Ferrari. La Cicala: ore 22 Orch. Bonetto. La Serenella: ore 16 e ore 21. Montecappuccini Danze: 16 e 21. Pagoda Danze: 16 e 21 Or. Canaro. Piscina del Sole: 16 e 21 danze. Rosso Giardino Danze, ore 21: Harmony Quartet. Servizio ristor. S. Giorgio Valentino: Rist. danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Ballo: ore 22 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Domenica è sempre Domenica», V. De Sica, A. Sordi, M. Riva, L. De Luca. Inizio film: ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. Astor: «La strada del peccatore» G. Montgomery, G. Brooks. Cristallo: «Rose nel fango» colcon Maria Schell, Raf Vallone. Doria: «Innamorati disperati» con David Niven, Joan Caulfield. Lux: «U-Boot 55 - Il corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy. Reposi: «La donna delle tenebre» Eleanor Parker, Richard Boone. Savoia: «Sfida alla città» John Payne, Gloria Mc Ghee. Aria cond. Vittoria: «L'alibi sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith, Bancroft.

Ariston: «Uno strano detective» (Padre Brown) con Alec Guinness. Ingresso L. 300. Arlecchino: «Gli uomini non pensano che a quello» J. M. Amato e «Maison de tenuità». Augustus: «Manuela», E. Martinelli, Howard, Armendariz. Pl 300. Nazionale: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine. Torino: «Circo a 3 piste» tech. Vist., J. Lewis, D. Martin. Ap. 16

Alexandra: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth. Capitol: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth. Faro: «Mariti umani» Scope colori, Ray Milland, Helen Cherry. Fiamma: «Il soldato sconosciuto» (guerra russo-finlandese). 1o premio Festival di Berlino. Hollywood: «Il mistero delle cinque dita» Robert Alda, P. Lorre. Ideal: «Sangue blu» Alec Guinness. Gran Varietà Internazionale con le Jolly Sisters. Or.: 15-18-21,15. Maffei: «Qualcosa che vale» Rock Hudson. Fest. M.G.M. Ingr. L. 200. Massimo: «Come le movi le fulmino» tech. Scope. Rascel, Ralli. Principe: «Squadriglia Lafayette» Tab Hunter, E. Choureau. Sisiolo: «Come le movi te fulmino» tech. Scope. Rascel, Ralli.

Adelfio: «Evviva la francesina» tech. Joel Mc Crea, S. Winters. Aiolano: Chiuso per allestimento grande Compagnia Stabile. Alpi: «Nel regno di Walt Disney». La Fenice: «Ogni giorno è vacanza» con Fernandel, Maria Mauban. Regina: «Il dado è tratto» con Jean Gabin, Paul Frankeur.

Asti: «Il congresso si diverte», Joanna Matz, R. Prack. Ap. 14. Olimpia: «Godzilla». Piccolo Lux: «Roba da matti». Po: «El Alamein» in technicolor. P. Nuovo: «L'ombra» e «Mia vita comincia in Malesia». Ap. ore 10. S. Pellico: «Roma città aperta» con Anna Magnani.

Esperia: «Alta società» tech. Sc., G. Kelly, Sinatra, Crosby. Ap. 15. Giardino: «Il conte Max», Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Ap. 15. Italiano: «40 pistole» con Barbara Stanwyck, B. Sullivan. Ap. 14,30. Mirafiori: «Bacìala per me». Santa Rita: Cavaliere del mistero. Viareggio: «La mammola e tu», Salvatori, Domenico Modugno, M. Carotenuto, T. Pica. Ap. 14,30.

Araldo: I due capitani, tec. Vist., F. McMurray, C. Heston, D. Reed. Eliseo: «Cocco di mamma» con M. Arena, Inge Schoener. Ap. 14. Fréjus: «Non andiamo a lavorare» con Crik e Crok. Apertura ore 14. Nuovo: «Il fronte del silenzio» R. Widmark, R. Basehart. Ap. 15. San Paolo: «La mammola e tu», Salvatori, Modugno, Pica. Ap. 15.

Belgio: Ivan figlio Diavolo Bianco. Corallo: Fermata d'autobus, tec. M. Monroe, Don Murray. Ap. 14. Eridano: «Orizzonti di gloria» Scope. Kirk Douglas. Gropa: «Ultimo dei banditi» tech. Radium: Capit. Legione. Ap. 14. V. Veneto: «Il grande Matador» Scope techn. con Maureen O'Hara.

Astra: «Furia infernale» techn. Diana Dors, R. Steiger. Ap. 14. Bernini: Marchio del bruto, tech. Elios: Riscatto degli indiani. Ap. 14. Eredra (già Nazareno): «Vendicatrice di Siviglia». Ap. ore 10. Excelsior: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, M. Mauban, Vilbert. Massaua: Fantasia animata MGM. Odeon: «Mister X uomo nell'ombra» techn. E. Williams. Ap. 14. Star: «La mammola e tu» M. Martini, D. Modugno e M. Carotenuto.

Adua: «Buongiorno primo amore» Scope e Varietà. Aurora: Miss Spogliarello, Bardot. Brescia: I demoniaci, Porier, Viet. Châtillon: Straniero ho sempre una pistola, tech., R. Scott, C. Trevor. Eri-Den: «Nodo alla gola» tech. Falchera: «Duello Passo Indio». Fortino: «L'uomo dall'impermeabile» e Varietà. Hulet: Il dado è tratto Gabin, Viet. Nord: «Pionieri dell'Alaska» tech., J. Chandler, A. Baxter. Ap. 14,30. Palermo: Cerchio rosso del delitto. R. Parco: «Serenata a Maria». Sociale: «Ogni giorno è vacanza». Zenit: «Vittoria amara» Jurgens.

Gabiria: «Quando la città dorme» Scope, Rhonda Fleming. Ap. 14. Colosseo: «Notti di Montmartre» con Jean M. Tibault, L. Seigner. Corflaccini: La curva del diavolo, tech. Cornel Wilde, J. Wallace. Fiore: «Dollari che scottano». Italia: «Prima linea (Attack)», Jack Palance, E. Albert. Ap. 15. Moderno: «Ladri di automobili» e «Il Fasso» con John Payne. Piemonte: «Fuoco sullo Yang Tse» Richard Todd, Akim Tamiroff. S. Carlo: «Il mago della pioggia». Speria: I 7 assassini. Scope techn.

Alba: «Tutto per tutto» con David Brian, Barry Sullivan. Apollo: «Creature del male» tech., E. Constantine, J. Ventura. Ap. 14. Diana: «Bionda esplosiva» tech. Scope con Jayne Mansfield. Doro: «Ogni giorno è vacanza». Edera: L'ultimo dei banditi, tech. Locarno: «Un re a New York» Charlie Chaplin, Dawn Addams. Lutrazio: «Il fronte del silenzio». Mazzini: Prigioniero del re, tech. Roma: «Vestito strappato» Scope. Splendor: «L'arma che conquistò il West» tech., M. Morgan. Ap. 15. Umbria: Cavaliere spada nera, col.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: Balletto dell'Opera di Stato di Berlino (bigl. al salone «La Stampa»); Teatro Mobile Piemontese, c.so XI Febbraio (biglietti alla Cassa).

Per i mondiali di calcio oggi due appassionanti semifinali

I giocolieri del Brasile contro la Francia mentre la Svezia "ospita,, la Germania

Gilmar, il portiere brasiliano che non ha ancora incassato un goal. Oggi avrà di fronte gli attaccanti più pericolosi (le reti attive della Francia sono 15).

Alle 18,45 sul video della tv

Arbitro sarà Griffiths (Galles).

Segnalinee: Wyssling (Svizzera) e Leafe (Inghilterra).

L'incontro si svolgerà a Stoccolma e verrà trasmesso in Eurovisione (inizio ore 18,45).

L'altra semifinale verrà disputata a Göteborg tra Svezia e Germania, attuale campione del mondo.

I numeri posti accanto ad ogni giocatore, com'è noto, non indicano il ruolo ricoperto dall'atleta, bensì l'ordine di iscrizione inviato agli organizzatori della Coppa.

Fontaine, interno destro della nazionale di Francia, è nato in Nord-Africa, ha vent'anni, è alto 1,70 e pesa 70 kg. E' il capo-cannoniere del «mondiale» con 8 reti segnate finora

Il brasiliano Gilmar "portiere finora imbattuto,, affronta i più pericolosi attaccanti del torneo

Riuscirà la Francia a segnare la prima rete al Brasile?

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, martedì sera.

Si è giunti al momento culminante della lotta. Nessuno dei tecnici che erano qui è partito anche se le rispettive squadre già hanno fatto ritorno in patria. Ed i francesi che continuano ad arrivare a gruppi di decine e di centinaia hanno portato nell'ambiente della capitale una nota di vivacità chiassosa che prima non c'era.

Sono tutti in grande euforia questi sportivi della Repubblica transalpina, e nessuno riesce a togliere loro dalla testa che la vittoria debba arridere ai loro colori, nel pomeriggio di oggi. Il ministro dei Trasporti del nuovo governo ha aderito alla proposta espressa dalla radio di Parigi, e un aereo speciale trasporterà a Stoccolma in giornata, e gratuitamente, le famiglie dei giocatori semifinalisti che desidereranno di compiere il viaggio. Se la Francia realizzerà il miracolo di battere oggi il Brasile, tutti questi parenti vicini o lontani non se ne andranno di certo, e rimarranno qui fino alla finalissima di domenica 29.

Per Francia-Brasile v'è una enorme attesa. I transalpini hanno segnato il maggior numero di reti di questo campionato, mentre il Brasile non ne ha incassata neppure una. Anche questo particolare aggiunge interesse e non c'è da meravigliarsi se l'«Equipe» definisce l'incontro come «il più importante avvenimento nella storia del calcio francese». I favoritissimi brasiliani avranno certamente un duro compito.

Stamane si è appreso che i transalpini sono preoccupati per un loro giocatore, Piantoni, l'oriundo italiano, lamenta un attacco di appendicite. Durante la partita contro l'Irlanda del Nord voleva uscire dal campo, una volta raggiunto un punteggio di sicurezza. E' poi rimasto al suo posto, senza però sforzarsi. I francesi schiereranno anche oggi Piantoni — salvo sorprese dell'ultima ora — e sperano di disputare un buon incontro.

Un certo nervosismo si è riscontrato invece fra gli accompagnatori brasiliani. Feola, il commissario tecnico di origine partenopea, ha detto di temere molto l'attacco francese e che lo preoccupa l'eventualità che quell'attacco possa segnare in apertura di gioco un goal alla sua difesa che fino a oggi non è mai stata battuta. Feola ha parlato spesso ai giocatori di difesa per far loro comprendere che incassare un goal non dovrebbe costituire motivo per perdere la testa. Per l'attacco si è incerti tra Vavà, che risente ancora del colpo incassato contro i russi, e Mazzola le cui condizioni non sono soddisfacenti. La decisione verrà presa poco prima della partita.

Anche migliaia di tedeschi sono già in Svezia ed altri ne arriveranno in mattinata con piroscafi appositamente noleggiati per assistere alla partita di semifinale fra la Germania e la Svezia. Sarà certamente una partita movimentata e dura. Nessuno azzarda pronostici sul risultato, ma poiché è ben risaputo che le due squadre preferiscono giocare in velocità senza rifuggire dal gioco robusto, è parere unanime che l'incontro sarà giocato con la massima decisione da ambo le parti.

Gli svedesi, che hanno il vantaggio del fattore campo, giocheranno probabilmente nella stessa formazione con la quale hanno battuto i russi. Hamrin e Skoglund sono in gran forma, e i tifosi svedesi attendono da loro un'altra vittoria. La Germania sarà ancora priva di Schmidt: Sepp Herberger — che ha dichiarato questa sera di ammirare molto la squadra svedese — sposterà Schaefer a mezzosinistro mettendo all'ala il giovanissimo Cieslarczyk.

Vittorio Pozzo

Fangio è giunto a Monza per prepararsi alla 500 miglia italiana. Eccolo accanto alla macchina che gli verrà affidata. E' la stessa con cui Jimmy Bryan si affermò nel 1957. Jimmy, che ha pure vinto a Indianapolis, sarà al via anche quest'anno.

Il Trofeo Colombo allo Sporting Club

Sui campi dello Sporting Club di Torino sono proseguite ieri le gare del Trofeo Colombo, torneo nazionale riservato ai giocatori e alle giocatrici di 2ª e 3ª categoria.

Singolare maschile - Quarti di finale: Belli-Facapaglia 6-3, 6-4; Perna-De Fernex 6-3, 6-3; Cuccodoro-De Ambrogio b. r.; Ferraro-Bouvet 4-6, 6-1, 6-1.

Singolare femminile - Semifinali: Ferrero-Buffa 6-3, 6-3; Buffa-Tarani 6-1, 9-11, 6-2.

Doppio uomini - Semifinali: De Ambrogio-Trevisan b. Massa-Moriondo 6-1, 6-3; Mella-Cuccodoro b. Villata-De Fernex 6-4, 6-4.

Doppio misto - Perna-Perna b. Capena-Nigra 6-3, 6-3; Ferrero-Ferraro b. Hill-Roggeri 6-3, 7-5; Perna-Michelini b. Camerana-Moriondo 0-6, 6-4, 6-4; Buffa-Belli b. Alta-Marocchi 6-1, 6-1.

Inaugurati a Cuneo gli impianti in notturna

Cuneo, martedì sera.

Si è inaugurato il nuovo campo sportivo per le partite in notturna, che è dotato di sedici riflettori con lampade a vapore di mercurio. La nuova attrezzatura sportiva, di cui la nostra città ancora mancava, è situata all'Oratorio salesiano ed è stata inaugurata qui una solenne cerimonia, alla presenza delle autorità. Inizierà questa sera, sotto l'egida della F.I.g.c. la Coppa Città di Cuneo, per le squadre di sette giocatori.

Tutte le partite si giocheranno con squadre composte di sette giocatori l'una e verranno disputate nelle serate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Le due partite in programma per stasera sono: ore 21: Nasella-Bar Alfieri; ore 22: Postelegrafonici-Bar Cristallo.

Come provarlo?

Il reclamo di Baldini

Oggi, o domani, la Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. prenderà in esame il reclamo che la Legnano ha annunciato di voler presentare avverso all'ordine d'arrivo assegnato al suo corridore Baldini nel Giro del Piemonte.

«Non è vero ch'io sia arrivato settimo — disse subito il campione d'Italia al Motovelodromo durante la lunga, la troppo lunga attesa prima che gli «ufficiali» rendessero pubblico l'ordine d'arrivo. — Sono quinto, o, al massimo, sesto». Baldini difende i suoi punti per la classifica del campionato: ed è suo pieno diritto.

Come farà, tuttavia, a «provare» che il giudice d'arrivo si è sbagliato, mettendolo dietro Scudellaro e Monti, anziché prima di essi, o, almeno, fra l'uno e l'altro?

«Porteremo le fotografie» diceva domenica sera il suo direttore sportivo Pavesi, avanti di rientrare a Milano.

Abbiamo sott'occhio, qui sul tavolo, quattro diverse fotografie, scattate al momento in cui Defilippis e Fantini, nettamente davanti a tutti gli altri, tagliano il traguardo: due, sono di fotografi di Milano, e due, di fotografi di Torino. Tutt'e quattro sono prese di fronte, con leggero spostamento sulla destra guardando il traguardo.

Osservandole, i membri della Commissione sportiva chiamati ad eventualmente correggere, se riconosciuto errato, il responso dei preposti a giudicare l'arrivo, vedranno ciò che chiunque avrà potuto vedere: Baldini, superato da Scudellaro (5° classificato) in lotta con un altro corridore pure alla sua sinistra (che presumibilmente è Monti, che il giudice d'arrivo ha visto sesto).

Ciò è quanto si vede, ma non possiamo affermare che è ciò che è esattamente avvenuto un minuto secondo dopo lo scatto della fotografia: cioè, dopo il tempo necessario a questi tre corridori di percorrere i cinque-sei metri che ancora mancavano perché le loro ruote anteriori toccassero la linea nera del traguardo tracciata sul cemento della pista. In quei cinque-sei metri le loro posizioni potevano variare (come infatti un attimo prima erano variate fra Defilippis e Fantini. A cinque metri dal traguardo l'abruzzese era ancora primo, ma non altrettanto sulla linea del traguardo, ché Defilippis l'aveva superato d'una trentina di centimetri).

C'è un altro rilievo che suggeriamo loro: ormai vecchio, comprovato da cento precedenti, ed è quello che le fotografie prese da questa posizione, con apparecchi comuni, non documentano un bel niente, danno sempre una visione non rispondente alla realtà, e ciò per il semplice fatto che la loro angolazione rispetto alla «cosa» fotografata, falsa, in proporzione più o meno sensibile, l'esatta posizione.

Baldini e Scudellaro, Baldini e Monti c'importa un fico secco come siano stati classificati, se dal posto loro assegnato dal giudice d'arrivo Baldini non ne riportasse danno, vero o presunto, contro il quale egli protesta. Rimane da vedere se il ricorrente potrà provare che il giudice d'arrivo si è sbagliato.

Per questa ragione, più che mai appare la colpa l'U.V.I. che di fronte agli incidenti del genere che si ripetono da anni, ancora non si è procurata uno di quegli apparecchi perfetti chiamati «photo-finish» e in uso all'estero, che documentano in modo inoppugnabile l'esatto ordine di passaggio dei corridori sulla linea di traguardo. Se si organizza un campionato a punti, bisogna fare in modo che l'aggiudicazione dei punti avvenga con le più scrupolose garanzie di esattezza e di precisione dato che gli uomini possono sbagliare (senza con questo dire che domenica si sia sbagliato).

VITTORIO VARALE

Gli auguri di Bartali e Baldini per la squadra italiana al Tour

L'arrivo di Nencini e compagni a Bruxelles, città di partenza della "grande boucle,,

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, martedì sera.

Bruxelles, la capitale del Belgio divenuta quest'anno per la prima volta capitale del Giro di Francia che da qui prenderà il «via» giovedì prossimo, ha accolto oggi la pattuglia dei dodici «tricolori» italiani, giunti in treno da Milano, dopo un viaggio ottimo, poco prima delle 13.

Il commissario tecnico Binda aveva saggiamente disposto che i suoi atleti pranzassero in vagone-ristorante; subito dopo l'arrivo in carrozza si è quindi recato in torpedone allo stadio dell'Heysel, dove da una settimana funziona la «permanence générale» del «Tour», per sbrigare tutte le pratiche inerenti all'ammissione della squadra in corsa: visita medica regolamentare, ritiro delle tute e delle maglie, presa in consegna delle vetture, l'«ammiraglia» di Binda e le «quattro cavalli» dei meccanici che seguiranno ufficialmente la formazione tricolore durante il Giro di Francia.

Poi, sbrigate le necessarie formalità, Nencini e compagni sono stati accompagnati ai loro alloggiamenti. La squadra italiana, come tutto il resto della carovana del «Tour» dirigenti e giornalisti compresi, è alloggiata al «Motel-Expo».

Il riposo dei «tricolori» nelle loro camere non avrà però lunga durata, poiché nel tardo pomeriggio è prevista la cerimonia della presentazione ufficiale dei 120 corridori, nel corso di una manifestazione ciclistica dietro «Derny» alla quale sono annunciati partecipanti tutti i «grandi assenti» dal Tour, Baldini escluso. Dovrebbero infatti essere in pista, nel Gran Premio di Bruxelles: Coppi, Poblet, Van Steenbergen, Van Looy, De Bruyne, Vaunitsen, Impanis ed altri.

Il programma della pattuglia italiana prevede inoltre per domani una breve galoppata di allenamento, tanto per collaudare in modo definitivo le condizioni fisiche dei dodici atleti. Poi giovedì, alle 10,45, la partenza dallo Stadio dell'Heysel, verso Gand, per la prima tappa della belga del Tour.

Il Giro di Francia, con questa tappa iniziale, si congederà dall'ospitalissimo Belgio ed il giorno successivo, dopo una breve digressione in Olanda, rientrerà in Patria a Dunkerque, per proseguire la veloce galoppata verso i Pirenei, verso le Alpi, verso Parigi.

La partenza dei «tricolori» da Milano aveva avuto un interessante prologo nel raduno presso una nota trattoria di via Napo Torriani, dove Nencini e compagni, oltre al solito assedio dei tifosi e dei cacciatori di autografi, avevano ricevuto le gradite visite di Bartali e Baldini. Il vincitore del Giro d'Italia, trovandosi a Milano per affari, aveva volentieri fatto tappa al raduno dei «tricolori» per augurare buona fortuna al commissario tecnico Binda e ai suoi ragazzi. L'augurio di Ercole appariva sincero ma senza rimpianti, poiché il campione d'Italia ha tenuto a ribadire la sua convinzione di aver agito per il meglio non accettando di essere incluso nella formazione per il Tour.

Nessun'altra novità da segnalare fino al momento della partenza, avvenuta ieri sera alle 22,15, e poco da segnalare anche in seguito poiché, espletate rapidamente le formalità del controllo alla frontiera italo-svizzera di Chiasso, nel vagone-letto dei tricolori è iniziata la ritirata. Soltanto stamane abbiamo quindi potuto scambiare qualche chiacchiera con i nostri importanti compagni di viaggio, tutti in ottime condizioni di spirito, dal commissario tecnico Binda a Nencini, dai «veterani» del «Tour» Baffi, Padovan e Pintarelli alla matricola Falsarini, Catalano e tutti gli altri.

Per Binda, quest'anno, il modo stesso con cui si è dovuto formare la squadra ha semplificato molto le cose: niente Baldini, niente Defilippis, è restato soltanto Nencini e sul toscano si accentrano tutte le speranze, portando come logica conseguenza l'organizzazione dell'intera squadra agli ordini di un solo «capitano». Gastone sta bene di salute, si sente in forma e insolitamente in vena di discorrere.

A chi gli dice che la stampa francese lo considera tra i favoriti (insieme a Gaul, Anquetil e Brankart) Nencini risponde che avrebbe preferito passare più inosservato ma che ad ogni modo farà il possibile per meritare tanta fiducia. Salvo qualche caso di «autonomia controllata» infatti la squadra dovrebbe agire, almeno sulla carta, agli ordini di Gastone, il quale conta appunto sulla disciplina dei gregari per resistere alla «bagarre» delle prime tappe e presentarsi al giudizio delle montagne con un ritardo non sensibile.

GIANNI PIGNATA

Il Torino tratta Da Costa?

John Charles rientrerà oggi nel pomeriggio a Torino. I dirigenti juventini hanno avuto ieri conferma che il loro centravanti è ormai libero da impegni e che lascierà Stoccolma nella mattinata per essere alla Malpensa alle 17. Una macchina trasporterà il gallese direttamente a Torino. Anche le informazioni sulle condizioni di salute di Charles sono orientate verso l'ottimismo: il malanno lamentato durante la gara con l'Ungheria non è grave e pare che Charles possa giocare già domenica contro la Pro Vercelli.

Un'altra notizia riguarda la Juventus: da Buenos Aires comunicano che Renato Cesarini partirà il 28 giugno in aereo per venire a Torino ad assumere l'incarico di allenatore dei giovani. Il contratto fra la società bianconera e il sudamericano è stato appena sottoscritto: pare comunque che Cesarini debba essere destinato a Pordenone come «trainer» di quella squadra e soprattutto come «maestro» di giovani in un centro tecnico istituito dalla Juventus.

I giocatori del Torino partono stamane per un raduno a Bardonecchia, dove si fermeranno sino alla fine della settimana in attesa della partita con la Biellese.

Sempre a proposito del Torino «La Gazzetta dello Sport» pubblica stamane la notizia di trattative in corso fra i granata e la Roma per uno scambio-giocatori: ai torinesi passerebbe Da Costa, il [illegible] brasiliano che ha giocato anche nella nazionale italiana, ai romanisti andrebbe invece Bonifaci.

Un [illegible] dirigente granata interpellato stamane è rimasto sorpreso per l'informazione di questo possibile «scambio-giocatori». I responsabili del sodalizio torinese infatti dopo il «derby» con la Juventus ritengono che la squadra abbia bisogno di essere potenziata. Da Costa però rappresenta un traguardo difficile. Il comm. Rubatto, però, è a Roma e non sono da escludere le trattative.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il balletto di Berlino all'Alfieri

Elfi Zimber e Pedro Hebenstreit in una danza di «Gaianeh», il balletto di Aram Chatschaturjan che va in scena questa sera e domani sera all'Alfieri nell'esecuzione dell'Opera di Stato di Berlino. Lo spettacolo è in prima assoluta per l'Italia

IL TEATRO LEGGERO NON CONOSCE LE FERIE

Novità in passerella per la prossima stagione

GASSMAN presenterà la FERRERO in una piccante rivista francese - Primo attore TOGNAZZI, che ha rinunciato ad una propria formazione - L'impresario Trinca si ritira e si fa avanti Paone

La stagione di rivista che si aprirà nel primissimo autunno, si presenta sotto il segno della sorpresa. Si prepara una rivoluzione nel campo degli autori, dei comici, delle soubrettes e anche degli impresari; nomi nuovi che si affacciano, altri che scompaiono, il tutto in un ribollire di contratti, di speranze, delusioni e colpi di scena. Di regola, in questi giorni dovrebbe essere possibile fare un quadro pressocchè completo di quello che vedremo in passerella; invece la situazione è tuttora fluida perchè, se da un lato molte formazioni sono pronte soltanto nella mente dei produttori, altre, come ad esempio quella di Dapporto-Scala, sono ancora in attività ed altre ancora sono in formazione per il solo periodo estivo.

Dal vino al Charley Ballet

L'argomento di cui più si parla ora nel mondo della rivista è senza dubbio quello del ritiro dell'impresario Achille Trinca. E' un nome che forse parte del pubblico non conosce, ma che era stato, soprattutto in questi ultimi anni, il perno attorno al quale si muoveva il mondo rivistaiolo.

Trinca, che s'era mosso dai Castelli Romani scendendo a Roma per meglio controllare lo sviluppo della sua industria vinicola, era entrato nel dopoguerra nel mondo della rivista più per curiosità che per passione. Poi, a poco a poco, era stato irretito da quello strano mondo e aveva finito per fare sul serio, tanto da trascurare le altre sue attività. C'era chi preconizzava per lui il disastro, ma alla fine era riuscito invece a imbrigliare, su piano industriale, anche il mondo della passerella, spodestando dal suo trono Remigio Paone, l'impresario per eccellenza dell'immediato dopoguerra. Per Trinca hanno lavorato i maggiori nomi della nostra rivista, da Garinei e Giovannini, a Delia Scala, da Dapporto a Rascel. Era stato lui a sostituire le «Bluebell» con le ragazze del «Charley Ballet»; per lui s'erano mossi dagli Stati Uniti coreografi come Hermes Pan e Donald Saddler; a lui devono il successo molti attori e per lui la commedia musicale ha ormai soppiantato la vecchia rivista a quadri.

Lo «Ziegfeld» italiano

Ora Trinca si ritira, lasciando aperta la successione. Dicono che l'ultima annata, grazie al [illegible] delle due compagnie di Rascel e di Dapporto-Scala, gli abbia permesso di guadagnare cifre cospicue che sono andate a coprire il deficit delle precedenti stagioni. E che ciò lo abbia convinto a prendersi un po' di riposo e di riposare ai suoi vini prima di gettarsi nuovamente nell'incerta mischia.

Scomparso Trinca, era naturale che rispuntasse Remigio Paone, il suo più irriducibile rivale nella disputa del titolo di «Ziegfeld» italiano. Paone finanzierà una compagnia di grosso peso: quella che sarà presentata da Vittorio Gassman.

Dramma e «pochade»

Gassman, il più irrequieto dei nostri attori, si è buttato con passione in una impresa assolutamente nuova per lui; quella che lo vedrà regista di una commedia musicale che dovrebbe avere come interprete Anna Maria Ferrero. I nomi di Gassman e della Ferrero basterebbero a provare l'importanza di questa novità che si presenta senza dubbio come una delle più grosse incognite della prossima stagione del teatro leggero. La commedia musicale prescelta è anch'essa una novità, in quanto rappresenta il primo tentativo fatto in Europa sul filo della moda di Broadway che vuol tradurre, nel linguaggio del teatro leggero, anche soggetti di grande impegno.

Si tratta infatti di una pochade ad effetti drammatici che viene da tempo presentata con grande successo a Parigi e che porta sulla scena situazioni piccanti e talvolta scabrose che spesso ricordano certo moderno teatro di prosa d'oltre-Atlantico, «Irma-la-douce», di Alexandre Breffort, musicata da Marguerite Monnot, richiede però, per l'interpretazione, un gruppo di artisti dotati di più qualità, in quanto devono saper unire a una perfetta recitazione anche notevoli doti canore. Il successo parigino è dovuto in molta parte alla bravura degli interpreti e questo spiega come, per ora, ci si sia arrestati, per quanto riguarda l'elenco artistico, al nome della Ferrero e a quello di Ugo Tognazzi. Il popolare comico cremonese ha infatti rinunciato in questi giorni alla possibilità di avere una propria formazione rivistaiola per entrare — come primo attore — in quella che sta raccogliendo Gassman. Ne ha dato l'annuncio alla televisione, ed è stato un colpo di scena anche per coloro che sono addentro alle cose di rivista. Ora si tratta di completare i quadri — tutti maschili — della nuova compagnia, e non sarà impresa facile. Ma poichè le prove della nuova commedia musicale dovrebbero avere inizio nel prossimo agosto, si dovrebbe giungere rapidamente a una soluzione.

b. g. l.

Anna Maria Ferrero e Vittorio Gassman saranno quest'anno ancora insieme per uno spettacolo di nuovo genere

LE PRIME DEL CINEMA

Naturalismo di cinquant'anni fa e psicanalisi dei tempi nostri

Maria Schell in un dramma di Gerhart Hauptmann *(Rosa nel fango)* ed Eleanor Parker con una triplice personalità *(La donna delle tenebre)* - Ritratto di una città corrotta *(La strada dei peccatori)* e schermaglie amorose *(Innamorati dispettosi)*

Titolo: ROSA NEL FANGO.
Regista: Wolfgang Staudte.
Interpreti: Maria Schell, Raf Vallone.

Presentato al festival di Cannes dell'anno scorso, questo film tedesco a colori (bellissimi) discende dal dramma di Gerhart Hauptmann, un maestro del naturalismo, Rose Bernd, e narra la storia di una serva di campagna, sedotta dal padrone, ricattata da un cinico seduttore e sopraggiata dal padre bacchettone; una donna disgraziata finchè ce n'entra, che deposto sotto un ponte ferroviario il frutto della sua colpa, vede quello morire per mancanza d'assistenza.

Si sente la tesi, e perciò la materia, per quanto fiera, non riesce veramente a commuovere, tanto è prestabilita sul destino catastrofico degli infelici, dei «vinti», delle vittime della società. Il dramma ha più di cinquant'anni; il film ce lo avvicina inquadrandolo nella Germania d'oggi, senza tuttavia togliergli le rughe. Ma la fattura non potrebbe essere più accurata, nè la prestazione degli attori più calda e convincente.

Titolo: LA DONNA DELLE TENEBRE.
Regista: Hugo Haas.
Interpreti: Eleanor Parker, Richard Boone, Joan Blondell.

Mediocre film di psicanalisi, oscurato dal precedente «La femmina dai tre volti» che ricalca molto da vicino. Un caso di «personalità multipla». Una timida impiegata ora è lei, Elisabetta, piena di obi ohi e lascintolature, ora è la prostituta Lizzie, ora, ma più raramente, è la soave Betty, una ragazza normale, simpatica e attraente. Il solito psicanalista mette il naso in questo pasticcio umano, e ritrovato il bandolo (un complesso infantile), guarisce l'infelice sistemandola sull'unica personalità di Betty, la più gradevole. Poco persuasa la protagonista.

P.

Titolo: LA STRADA DEI PECCATORI.
Regista: William Berke.
Interpreti: George Montgomery, Geraldine Brooks, Marilee Earle.

La corruzione imperante in una cittadina americana, o più esattamente, in una sua via malfamata, è descritta con toni realistici, quando non morbosamente compiaciuti, da William Berke, regista e produttore del film. Risoluto a spazzare via il marciume dalla strada cui deve sovraintendere, un giovane poliziotto si scontra nella tenace opposizione del padrone di un bar, che quel quartiere tiene in pugno alimentandone i vizi e indirizzando al male i giovanissimi. La lotta è lunga e assai dura e l'agente è persino costretto ad operare ai margini della legalità quando, sospeso dal servizio, conduce a suo rischio e pericolo un'inchiesta per l'uccisione di una donna. Ma aiutato da alcuni giovani, che ha tirato dalla sua, e da una ragazza, che ha strappato alle grinfie del gangster, il poliziotto avrà partita vinta.

Il protagonista è George Montgomery, che ha abbandonato una volta tanto gli speroni del cow-boy, con il quale sono un'esordiente, Marilee Earle, e una affermata attrice, Geraldine Brooks.

Titolo: INNAMORATI DISPETTOSI.
Regista: Frank Ross.
Interpreti: David Niven, Joan Caulfield.

Una scrittrice nemica degli uomini, e contro i quali ha steso in un suo libro un vero e proprio atto d'accusa, s'imbatte in un fotografo di fama e inizia con lui una schermaglia, che nonostante i suoi fieri propositi di svergognare ancora una volta l'odiato maschio, finisce con la resa a discrezione della bella scrittrice. La falsariga è quella di molti altri film del genere, con alcune varianti in episodi marginali che alla fin fine sono i più divertenti. La bionda Joan Caulfield e l'ottimo, come sempre, David Niven sono i due protagonisti.

Vico

La moglie di Kirk Douglas ha avuto un secondo figlio

Hollywood, martedì sera.

La moglie dell'attore Kirk Douglas ha dato ieri alla luce un figlio di *kg. 3,175. Essi hanno già un altro figlio, Peter, di due anni.

Notizie da Hollywood

Matrimoni in vista

* Esther Williams e Jeff Chandler non parlano di progetti di matrimonio; tuttavia il loro romance, o fratellanza, o cameratismo, o comunque si voglia chiamarlo, fa continuo progressi.

* Brian Donlevy è da qualche tempo diventato assiduo di Lillian Lugosi, vedova di Bela Lugosi, ed i loro amici predicono che essi si sposeranno.

* Leslie Nielsen ha aggiunto una collana di perle ed un braccialetto all'anello con perla che ha donato a Sandy Hulman; ma fra i due non c'è ancora un fidanzamento ufficiale.

Il mistero del messicano

La giovane attrice Inger Stevens non sposerà, come si era detto, «un misterioso uomo proveniente dal Messico». E per la semplice ragione che esso non esiste. L'attrice stessa ha spiegato come sia nata questa voce: «Ero stanca dei cosiddetti amici che avevano cura di consolarmi del fatto d'aver lasciato Bing Crosby a Kathy Grant. Così un giorno, mentre si girava *The Buccaneer* quando qualcuno tornò sull'argomento, pensai di farlo tacere dicendo che adesso avevo degli appuntamenti con un milionario messicano. Il giorno dopo un solerte *columnist* disse, naturalmente lavorando molto di fantasia, che ero alla vigilia di sposare l'“uomo misterioso”».

Le vacanze di J. Simmons

Stewart Granger e Jean Simmons hanno in progetto un lungo, distensivo periodo di vacanze nel loro *ranch*, vicino a Nogales, dopo che Jean avrà terminato di girare *Home Before Dark* a Boston e lui tornerà dall'India, dov'è comprimario in *Harry Black*.

Separati dalla professione

Dana Winter e suo marito, l'avvocato Greg Bautzer, hanno veramente due carriere separate: lei non l'ha mai udito perorare in tribunale, e lui non ha mai visto lei sullo schermo. Questo è almeno quanto entrambi assicurano.

Audrey e i «terriers»

Ad Audrey Hepburn e a Mel Ferrer piace lavorare insieme. Così hanno fatto in *Guerra e pace*; poi Mel ha diretto Audrey in *Green Mansions*, girato nel Venezuela. Quando Audrey si è recata nel Congo belga per *The Nun's Story*, non sapendo adattarsi all'idea di rimaner separata da Mel per tre mesi, ha cercato un diversivo affezionandosi a due terriers del Yorkshire, con i quali aveva lavorato in *Love in the Afternoon* ed in *Funny Face*.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'avvocato veneziano, commedia in tre atti di Goldoni alle 21 sul programma nazionale - **Mike Bongiorno** presenta **Nero o Bianco?** (II programma, ore 21) - Un poliziesco alla tv: **Romeo bar** di Guglielmo Giannini (ore 21,20)

MARTEDI' 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MERCOLEDI' 25 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 29)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

La Polonia non approva l'uccisione di Nagy

Fra Gomulka e Mosca si profilano giorni difficili

Nessun mutamento negli alti quadri di Varsavia - Smentite le voci di una «promozione» dello stalinista Mazur - Una squadra navale sovietica lungo le coste norvegesi - La protesta di Tito preannuncia più gravi complicazioni fra Jugoslavia e Russia

Nostro servizio particolare

VARSAVIA, martedì sera.

La Polonia di Wladislaw Gomulka sarà forse assoggettata a nuova pressione da parte di Mosca perché rientri, senza deviazioni, nei ranghi del blocco sovietico. Ma le notizie che trapelano sull'atteggiamento del regime di Varsavia fanno presagire giorni agitati per i rapporti fra i due governi. Questa è la conclusione a cui sono giunti i diplomatici occidentali dopo l'annuncio, dato ieri da fonte di grande attendibilità, di una circolare inviata da Gomulka alle diciassette direzioni provinciali del partito comunista polacco per dissociare il comitato centrale del partito dalle esecuzioni di Budapest. La circolare fa seguito alla lettera che Gomulka ha indirizzato nello stesso mese a Nikita Krusciov.

Il regime polacco rimane fermo sul suo punto di vista: Imre Nagy sbagliò nell'autunno 1956, ma non era un ribelle; se Gomulka fosse stato informato in anticipo di quanto si progettava a Budapest, avrebbe espresso la completa disapprovazione di Varsavia nei confronti non solo delle esecuzioni, ma anche del processo.

La smentita data domenica dalla legazione polacca all'Aja a qualsiasi voce di rimpasto in Polonia, viene intesa quale proclamazione di fiducia fatta proprio fuori da parte del governo e del partito. Si era parlato della possibile sostituzione di Gomulka con Franciszek Mazur, attuale ambasciatore a Praga; ora queste voci vengono a cadere. Gomulka si sente evidentemente abbastanza forte per poter esprimere il suo parere sui fatti di Budapest, in opposizione al resto del blocco sovietico.

Resta ora da vedere quali iniziative Mosca intende prendere. Una recente «guida» dell'esperto sovietico Ponomarev elenca i «peccati capitali» che costituiscono eresia dal verbo marxista-leninista pronunciato dal Cremlino, e per quanto non vi si faccia menzione della Polonia, è evidente che la «guida» riafferma l'assoluta necessità che tutti i Paesi comunisti obbediscano alle direttive di Mosca. Ma la chiave del problema sta, probabilmente, non tanto nella condotta di Mosca quanto in quella di Varsavia: ci si chiede per quanto tempo i dirigenti polacchi potranno ancora astenersi dal proclamare pubblicamente il loro parere sulle esecuzioni di Budapest. Gli altri Paesi del blocco sovietico hanno già dato la loro approvazione all'operazione del regime di Kadar.

La Jugoslavia ha inviato all'Ungheria una nota di protesta tanto aspra da far presagire nuovi passi da parte di Tito. La nota dichiara che i fatti di Budapest sferrano un nuovo colpo alle relazioni fra Ungheria e Jugoslavia. Ripete le circostanze che indussero la ambasciata jugoslava a Budapest a lasciar uscire Nagy e i suoi compagni in essa rifugiati; ricorda le garanzie date dall'allora primo ministro Kadar che i capi della rivolta non sarebbero stati puniti e dichiara inventate di sana pianta le asserzioni di un'attività antigovernativa che Nagy avrebbe svolto all'interno dell'ambasciata. Il linguaggio della nota è tale che gli osservatori si chiedono quali possano essere le conseguenze [illegible] cui il documento fa cenno.

Alla situazione tesa nell'interno del blocco sovietico e nei rapporti fra Mosca e Belgrado fa riscontro l'atteggiamento violentemente polemico assunto dall'Unione Sovietica nei confronti dei Paesi occidentali. La «Pravda» pubblica a Mosca un editoriale nel quale lamenta gli «isterici clamori» del mondo occidentale per «il meritato castigo inflitto alla cricca traditrice di Imre Nagy». Afferma l'organo del partito comunista sovietico che «i circoli aggressivi dell'ovest sono pronti a sfruttare, per i loro egoistici fini, qualsiasi cosa possa complicare la situazione internazionale, riaprire la guerra fredda, impedire gli incontri alla sommità e permettere l'avventura militare appena possibile».

Con attenzione si seguono le notizie da Copenaghen, secondo le quali una squadra sovietica di dodici unità, fra cui un incrociatore della classe «Sverdlovsk» e quattro sommergibili oceanici, è passata — proveniente dal Baltico — lungo le coste occidentali norvegesi, presumibilmente per unirsi alla flotta dell'Artico. Qualcuno pensa che i sommergibili possano staccarsi dal resto della formazione per trasferirsi nel Mediterraneo.

a. s.

Emma Gramatica ha inaugurato a Sorbolo il monumento a Memo Benassi, deponendo un mazzo di fiori, a nome di tutti gli attori italiani, sulla tomba dello scomparso. Sopra la lastra del monumento funebre è collocata una statua di alluminio plastico (alta due metri) riproducente in bronzo della statuetta di attore comico che si trova nel museo ottomano di Istanbul (Telefoto)

STAMANE A BEIRUT

Scoppia un ordigno vicino a Hammarskjoeld

Il Segretario dell'ONU ha mostrato di non prestare attenzione allo scoppio - Nessuna vittima

BEIRUT, martedì sera.

Un ordigno esplosivo è scoppiato stamane a un centinaio di metri dalla sede dell'Onu a Beirut. L'esplosione è avvenuta proprio mentre Hammarskjoeld, il segretario delle Nazioni Unite, giunto da poco dall'Egitto, stava entrando nell'edificio dove si trovano gli uffici dell'Onu. Hammarskjoeld ha udito lo scoppio, ma ha mostrato di non prestarvi particolare attenzione e si è limitato a volgersi ad uno dei suoi collaboratori che si trovava al suo fianco.

L'ordigno era stato posto dentro una scatola collocata all'esterno di una drogheria della società inglese «Spinneys», che ha succursali in tutto il Medio Oriente. Il negozio era chiuso. Vetri di finestre sono andati in frantumi in tutta la zona. Non vi sono vittime.

Hammarskjoeld era giunto a Beirut proveniente dal Cairo, dove, al momento della partenza, invitato dai giornalisti a esprimere il suo parere sulla situazione nel Medio Oriente, ha risposto: «Mi avete mai visto pessimista?». Il segretario generale dell'Onu non ha voluto però fare dichiarazioni sui risultati dei colloqui avuti al Cairo. Al riguardo egli si è limitato a dichiarare: «Trovo sempre vantaggioso e gradevole discorrere con il ministro degli Esteri Fawzi». Fawzi ha accompagnato Hammarskjoeld all'aeroporto dopo un colloquio di 30 minuti all'Hotel Shepheards.

Nel viaggio di ritorno a Beirut, Hammarskjoeld, che era accompagnato dal generale Burns, ha effettuato una breve sosta a Gaza. Si ritiene che Hammarskjoeld il quale ha annunciato che partirà per New York domani, si incontrerà oggi con il presidente Chamoun e il primo ministro Sami Solh.

Una sola condanna al processo dei calabresi

25 anni a Rosario Zappia; il Modaffari assolto per insufficienza di prove

NOVARA, martedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise s'è concluso stamane il processo alla cosiddetta «onorata società» dei calabresi emigrati nell'Ossola. Dei due imputati, Salvatore Modaffari e Rosario Zappia, accusati di concorso nella uccisione di Antonio Stellitano, i giudici hanno riconosciuto colpevole il solo Zappia, esecutore materiale, e lo hanno condannato a 25 anni e 3 mesi di reclusione e 3 anni di arresto, nonché alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; alla libertà vigilata per 3 anni a pena espiata e al risarcimento dei danni ai congiunti della vittima, da liquidarsi in un milione di lire, così come richiesto dalla Parte Civile. Salvatore Modaffari, indicato come il mandante del delitto, è stato assolto per insufficienza di prove.

Il testo del telegramma di De Gaulle al Pontefice

Città del Vaticano, mart. sera.

Il messaggio del gen. De Gaulle, consegnato ieri al Papa dal signor Renato Brouillet, segretario generale della Presidenza del Consiglio per gli affari algerini, è reso pubblico oggi. Esso dice: «Santo Padre, mi è stata data la missione di dirigere di nuovo la Francia in un periodo grave per il suo destino. Nel momento in cui assumo tale pesante responsabilità, il mio pensiero rispettoso è rivolto a Vostra Santità. Con profonda devozione invoco da Vostra Santità il sostegno spirituale sulla mia azione e La chiedo di benedire la Francia».

La temeraria impresa di Max Conrad

Mentre volava il «nonnino» non rispondeva ai messaggi

L'aeroporto di Palermo ha tentato di mettersi in contatto con lui, ma la sua radio taceva - La folla che lo attendeva ha vissuto così momenti d'ansia: il pilota solitario era in ritardo e l'ultimo tratto di volo era insidiato da violente raffiche di vento

Palermo, martedì sera.

Il nuovo raid New York-Palermo senza scalo è ormai degnamente inserito nell'avventurosa storia dell'aviazione. Max Conrad, l'ardimentoso pilota che solo, a bordo del piccolo «Comanche» ha effettuato la trasvolata oceanica, ha compiuto il felice atterraggio all'aeroporto di Boccadifalco alle ore 20,02 di ieri. Il «Comanche» di Max Conrad era stato avvistato alle ore 19,50 nella baia di Palermo dalla torre di controllo dell'aeroporto stesso. A quel momento l'atterraggio era ormai questione di minuti.

La spettacolosa impresa del «nonnino volante» si poteva considerare allora già riuscita. Appena sceso dall'aereo Max Conrad è stato accolto dagli applausi di una folla numerosa ed entusiasta.

Ha viaggiato solo per miglia e miglia e in silenzio. Non sono avvenuti frequenti contatti radio con i vari aeroporti. Per questo motivo, in attesa quasi frenetica nella torre di controllo di Boccadifalco, tecnici e autorità hanno vissuto momenti di ansia e preoccupazione. All'interno della cabina di osservazione e comunicazione, erano con il sottosegretario Caron il generale Marramo, il comandante Albanese e pochi giornalisti. Un ufficiale della aviazione cercava di mettersi in contatto con il Conrad trasmettendo ogni cinque minuti sulle frequenze a disposizione dell'aereo un apposito messaggio. Ma non aveva mai risposta. Trascorso l'orario di arrivo corrispondente alla stima fatta dalla torre di controllo di Cagliari, ultimo collegamento del «Comanche», una certa preoccupazione ha cominciato a farsi strada. Mentre le piste erano già illuminate per l'atterraggio, tutte le possibili ipotesi venivano esaminate e calcoli di volo effettuati. Il «Comanche» era partito ieri alle 10,3 di Greenwich corrispondenti alle 11,3 italiane dall'aeroporto di Idlewild di New York. Nell'ultimo tratto da Barcellona di Catalogna il volo era stato avversato da un vento continuo con raffiche.

Finalmente alle 19,50 il generale Marramo ad occhio nudo vide proprio in direzione est le luci di posizione rossa e verde delle estremità alari. Nello stesso momento la voce di Max Conrad risuonò distintamente all'altoparlante, con sospiri di sollievo e sorrisi di tutti. L'emozione prende persino l'ufficiale che si accinge a rispondere al contatto radio di Max Conrad. La voce quasi gli trema. Commette un errore nello scandire la sigla.

Pochi attimi dopo il «Comanche» è proprio sulla verticale della pista ad un centinaio di metri di quota. Fa una stretta virata disponendosi per l'atterraggio; si abbassa sicuro sulla pista e si dirige rullando verso il pubblico che gli corre incontro entusiasta. L'aereo viene circondato e stretto in un grandioso palpitante abbraccio di volti eccitati e di mani sollevate.

Il viso di Conrad viene illuminato dai riflettori dei cineoperatori e dai «flashes» dei fotografi. Il pilota solleva la capote e viene letteralmente tirato fuori dalla carlinga. Si ferma sull'ala e si mette a stringere cortesemente tutte le mani che riescono a raggiungerlo. Il suo volto è provato dalla stanchezza, ma sorridente. Max Conrad è senza giacca, con una cravatta blu con dipinti in bianco un aereo ed altri motivi aeronautici; indossa dei calzoni azzurro scuro, ha la barba lunga e gli occhi infossati, ma è evidentemente soddisfatto. Dichiara con semplicità: «Come prevedevo, sono riuscito a compiere il tragitto New York-Palermo in 33 ore esatte».

RIMANE UN MISTERO IL MOVENTE DEL DELITTO

Fu colpito a tradimento il contadino di Savigliano

Decine di persone interrogate dai carabinieri, ma senza esito alcuno - Il Busso, benché dedito al vino, non era un attaccabrighe - Gli ultimi che lo videro, domenica a mezzanotte, riferiscono che egli, ubriaco, discorreva con alcuni individui sconosciuti

Dal nostro inviato

Savigliano, martedì sera.

Sul fosco delitto compiuto la notte fra domenica e lunedì presso la frazione Cavallotta grava ancora il mistero più fitto. I carabinieri hanno già interrogato decine di persone che conoscevano la vittima: il contadino Giuseppe Busso di 46 anni; hanno scandagliato nel suo passato alla ricerca di eventuali motivi di rancore che egli avesse potuto suscitare; hanno ricostruito in qual modo passò la serata di domenica sino ad un quarto d'ora prima del crimine. Ma dalle loro indagini, condotte senza sosta sino a stamane, nulla è emerso: non si è potuto individuare un movente, non è stato possibile formulare un sospetto.

Il Busso, pur essendo dedito al bere, non era un attaccabrighe.

Nato a Villafalletto, era venuto a Savigliano nel '22, quando aveva appena dieci anni. Nel 1932 si era sposato con una giovane del luogo, Giovanna Berardo, e dal matrimonio nacquero i figli Vincenzo, che ora ha 24 anni e lavora nella carrozzeria Fissore, Stefano che ha 22 anni ed è in servizio militare a Cuneo, Lucia che conta 15 anni e Michele di 14. La famiglia abita in frazione Apparizione, in una piccola cascina che ha 10 giornate di terra: il Busso aveva ingrandito il podere due anni fa, con l'acquisto di sette giornate. Alle coltivazioni badava lui. Lavorava gran parte del giorno e quindi veniva a Savigliano per giocare a carte e bere: queste erano le sue passioni.

Così aveva fatto anche domenica pomeriggio. Più tardi, da Savigliano era andato nella frazione della Consolata, dove si celebrava la festa del paese. Per l'occasione erano stati allestiti due bar all'aperto, in un prato, e un ballo pubblico. Alle ore 21,30 il Busso era già ubriaco.

Il Busso iniziò una partita a carte, ma non giocò più di mezz'ora: aveva bevuto troppo per poter proseguire. Lasciò il posto ad un altro. Mezz'ora dopo tornò al tavolo con mezza bottiglia di vino che ingoiò mentre osservava l'andamento della partita. Verso mezzanotte, uscì dal bar con un gruppo di persone e si diresse verso casa. I suoi accompagnatori, tutti identificati, hanno dichiarato che il Busso stentava a camminare tanto era ubriaco.

Proseguì poi da solo perché i suoi accompagnatori presero un'altra direzione. Cinque minuti dopo, altre persone lo videro chiacchierare tranquillamente con alcuni individui che, a causa dell'oscurità, non riconobbero. Da quel momento i carabinieri non hanno potuto raccogliere alcun altro elemento.

E' inspiegabile la circostanza che il contadino, una volta raggiunta la strada che conduce alla sua cascina, sia invece svoltato in un'altra, percorrendone circa trenta metri. Si avvicinò alla sponda del torrente Tairone, in cui, la mattina successiva, venne trovato cadavere. Galleggiava in una quarantina di centimetri d'acqua: indossava la giacca, ma era privo di calzoni e mutande.

A tutta prima non si pensò ad un delitto: le ferite non si vedevano. Ma quando il corpo venne tratto a riva, si notarono due squarci nella giacca fra le spalle, ed una serie di lunghe ferite al collo ed alla faccia, tutte sul lato sinistro. Eseguite ricerche sul luogo, venne trovato un coltello a serramanico, con la lama lunga una quindicina di centimetri, del tipo comunemente usato dai contadini.

La salma venne portata all'ospedale e sottoposta ad autopsia. Sull'esito di questa viene mantenuto il riserbo: sembra però che le ferite più gravi siano quelle inferte alla schiena, tuttavia non sarebbero state letali: caduto nell'acqua, il Busso non ebbe più la forza di risollevarsi e sarebbe morto annegato.

Questi elementi consentono di formulare l'ipotesi che il contadino sia stato aggredito improvvisamente alle spalle: dopo la prima ferita, egli non ebbe più la forza di reagire e l'assassino poté continuare ad infierire su di lui e a farlo poi rotolare nel torrente. Nessuno certo avrebbe avuto il coraggio di aggredire il Busso di fronte: anche ubriaco, egli era un avversario temibilissimo e sarebbe stato ben difficile sopraffarlo. Tutte le persone sinora interrogate (ad esse per precauzione sono state rilevate le impronte digitali) hanno potuto allontanare da sé qualsiasi ombra di sospetto: il tenente Piano non ha ordinato alcun fermo. Il coltello è stato esaminato da esperti della Squadra Scientifica dei carabinieri: pare che su di esso siano state rilevate impronte. Delle ipotesi finora formulate, quella del delitto per rapina è stata scartata: le poche centinaia di lire che il Busso aveva con sé gli sono state trovate nelle tasche. Quella che il movente sia stato il rancore non ha ancora trovato validi fondamenti e sembra da scartare, a meno che il Busso non abbia oltraggiato qualcuno mentre era in stato di ubriachezza e costui abbia atteso il momento propizio per vendicarsi.

Nando Pavia

Il piccolo corso d'acqua nel quale è stato trovato bocconi il cadavere dell'agricoltore Busso (Foto Mulaio)

L'agricoltore Giuseppe Busso

Piccante rivelazione in margine all'omicidio di Ginevra

Il celebre avvocato Jaccoud non aveva una sola "fidanzata"

Sembra che oltre a «Poupette», la futura nuora di colui che egli è sospettato d'aver ucciso, il professionista fosse legato a una commessa di negozio - La magistratura ha trasformato in arresto la misura preventiva presa nei suoi confronti

Nostro servizio particolare

Ginevra, martedì sera.

Il Consiglio delle Imputazioni di accusa ha deciso di trasformare in arresto la misura preventiva presa dal giudice istruttore Moriaud a carico dell'avv. Pierre Jaccoud, ratificando così l'operato del giudice stesso.

Il Consiglio ha inoltre disposto che la misura di isolamento, sempre presa dallo stesso Moriaud nei confronti di Jaccoud, venga prolungata. L'isolamento cesserà 48 ore dopo la consegna dell'ultimo rapporto degli esperti incaricati di accertare l'esatta consistenza delle più recenti prove raccolte.

Come è noto Pierre Jaccoud, l'avvocato delle celebrità internazionali, è accusato di avere ucciso il rappresentante di macchinari agricoli Charles Zumbach e di averne ferito la moglie per motivi che ancora oggi non sembrano ben accertati. Il movente più accertato se non il più probabile, è quello della gelosia: Andrea Zumbach, figlio dell'assassinato, starebbe per sposare l'ex-amica di Jaccoud e questi, nel tentativo di impedire le ventilate nozze, avrebbe inviato a Andrea lettere e fotografie molto compromettenti per la donna, Yvonne, che l'avvocato chiama «Poupette».

Avendo lo Zumbach minacciato di ricorrere alla polizia, Jaccoud avrebbe fatto l'impossibile per ricuperare lettere e fotografie, evidentemente conservate nella villa che Charles Zumbach abitava a Plan les Ouates. Appunto nel corso di questo tentativo di recupero, Jaccoud avrebbe ucciso Zumbach e ferito sua moglie Maria che rientrava nella villa proprio mentre l'assassino ne usciva. Movente molto contorto, così come già abbiamo avuto occasione di osservare, consolidato solo dalla dubbia identificazione fatta da Maria Zumbach e dal fatto che Jaccoud a Stoccolma si è fatto ossigenare i capelli, si ritiene appunto per evitare una identificazione.

Con questi elementi a Moriaud non restava che disporre l'isolamento dell'avvocato nella speranza che questi, lasciato solo con il suo crimine, si decidesse a confessare. Ciò non è accaduto. Jaccoud continua a negare ancora oggi, oggi che una successiva perquisizione nella villa di Plan les Ouates ha permesso di rintracciare un bottone che si adatta a un cappotto macchiato di sangue e privo di un bottone, ritrovato nella villa di Jaccoud a Cologne sous Saleve, in territorio francese, ma non lontano dalla frontiera svizzera.

Sulla base di questi ultimi elementi è stato deciso di trasformare in arresto il fermo di Jaccoud che, appena reduce da un tentativo di suicidio, era ospite di una clinica privata e che era stato successivamente trasferito all'ospedale cantonale ove poi è stato isolato. Quale peso avrà questo nuovo elemento sul prosieguo delle indagini? E' ancora troppo presto per dirlo, tanto più che gli esperti incaricati di accertare la provenienza del sangue di cui il cappotto è macchiato e di assicurarsi se il bottone mancante è proprio quello che appare strappato nell'indumento appartenente a Jaccoud, ancora non hanno consegnato il loro rapporto.

Negli ambienti giudiziari di Ginevra ove Jaccoud era notissimo e stimatissimo, si ritiene che il peso dell'elemento sia minimo principalmente perché si è convinti che l'avvocato, se è colpevole, non confesserà mai. Ora, si osserva, in un delitto suffragato da pure prove circostanziali, la confessione del colpevole è elemento del quale non si può prescindere. Nel complesso [illegible] campo degli osservatori è diviso in due settori distinti: quello che crede al delitto ma non ritiene probabile la confessione e quello che al delitto non crede assolutamente.

Gli appartenenti a quest'ultimo settore ritengono che tutta la vicenda sia troppo contrastante con il carattere di Jaccoud e che comunque, a meno di non essere divenuto improvvisamente folle, un avvocato, esperto come era lui, non avrebbe assassinato lasciando poi in giro tante prove e commettendo perfino l'errore di farsi ossigenare i capelli al fine di evitare l'identificazione.

Questo d'altro canto appare come uno dei punti deboli dell'accusa. A Maria Zumbach furono presentati cinque uomini: la donna ne scartò immediatamente tre, e non si decise fra i due che restavano se non dopo lunghe riflessioni. Una identificazione del genere, si osserva negli ambienti forensi ginevrini, ha un valore molto relativo e qualsiasi legale sarebbe in grado di smontarla con molta facilità. L'opinione pubblica invece sembra non solo convinta del delitto ma anche del fatto che la verità non si saprà mai.

L'unico a tacere fino a questo momento è l'avvocato Dupont Willemin, difensore di Jaccoud. Sembra però che si debba a lui la scoperta di un'altra «fidanzata» di Andrea Zumbach: questi sarebbe sentimentalmente legato con una commessa di negozio di Rue du Stand a Ginevra. Se ciò fosse vero, tutto il castello dell'accusa appoggiato malamente sul movente passionale, crollerebbe di colpo.

Andrea Luguet

In Inghilterra

Un operaio italiano vince 54 milioni al Toto

Londra, martedì sera.

Giovanni Musacchio è un giovane ricco, tuttavia ha dovuto affrontare il processo del governo per abbandonare il suo lavoro di minatore a 18 mila lire la settimana.

Per tre mesi egli ha dovuto presentarsi al lavoro nella [illegible] di Chesterfield, sebbene avesse vinto la bella somma di oltre 34 milioni di lire al totocalcio inglese.

I regolamenti per il soggiorno degli stranieri in Gran Bretagna contemplano un impiego regolare e continuato per almeno quattro anni, ma ora il ministero degli Interni gli ha concesso in via eccezionale il permesso di lasciare il posto e di rimanere tuttavia in Inghilterra.

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

VALORI DI STATO	23	24
Rendita 3½	63 70	63 15
[illegible]	63 60	67 [illegible]
[illegible]	60 50	63 50
[illegible] 3%	98 70	98 [illegible]
[illegible]	98 80	98 80
[illegible] 3½	85 —	84 90
[illegible]	84 90	84 80
[illegible] 5%	97 95	97 [illegible]
[illegible]	97 85	97 [illegible]
[illegible] 5½	79 05	79 075
[illegible]	78 95	78 975
[illegible] 5%	93 125	93 10
[illegible]	93 075	93 10
[illegible] 5%	88 70	88 20
[illegible]	88 75	88 65
B.T.N. 5% [illegible]	100 70	100 75
[illegible]	99 85	99 90
[illegible]	99 075	99 —
[illegible]	98 —	97 85
[illegible]	97 95	97 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	[illegible]	96 70
[illegible]	96 85	96 80

OBBLIGAZIONI	23	24
I.R.I. 5½	95 10	95 10
[illegible]	95 80	96 —
[illegible]	94 90	94 80
[illegible]	95 75	95 85
[illegible]	88 30	86 30
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	91 10	91 60
[illegible]	96 10	95 40
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	91 90	91 80
[illegible]	94 375	94 35
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 80	95 20
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	91 50	97 —
[illegible]	94 65	94 65
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 75	94 05
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 475	94 40
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	23	24
[illegible]	95 95	95 20
[illegible]	95 70	95 40
[illegible]	95 10	95 15
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 30	103 50
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	101 60	102 —
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	101 75	102 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	98 70	98 70
[illegible] 7%	101 25	101 25
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 70	98 50
[illegible]	95 10	95 —
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 50	92 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 70	97 65
[illegible]	98 40	94 40
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	92 90	92 70
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	93 20	93 30
[illegible]	93 50	93 15
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 80	95 60
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 75	95 75

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10800	—
[illegible]	1380	1380
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2400

TRASP., ASSIC., FINANZ.	23	24
[illegible]	—	67 —
[illegible]	26400	26950
[illegible]	—	—
[illegible]	2380	2380
[illegible]	—	—
[illegible]	1553	1557
[illegible]	—	—
[illegible]	1158	1158
[illegible]	2462	2450
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1210	1215

METALMECCANICI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	442 —	442 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	434 —	428 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1080
[illegible]	—	648 —
[illegible]	19 15	19 05
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1157	1158
[illegible]	—	—

ELETTRICI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	910 —	900 —
[illegible]	440 —	441 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1338	1337
[illegible]	1295	1289
[illegible]	1312	—
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3180
[illegible]	12575	12610
[illegible]	1807	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	504 50	507 »

CHIMICI	23	24
[illegible]	1393	1398
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	7000	7100 »
[illegible]	—	2105
[illegible]	1450	1450
[illegible]	—	2388
[illegible]	1920	1905
[illegible]	388 —	388 —
[illegible]	184 —	188 »

IMMOBILIARI	23	24
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	535 —	534 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il tema della riunione è dato da un lavoro di assestamento dopo la rottura di ieri. Partendo dai minimi del precedente dopoborsa, il mercato poggia su un'atmosfera leggermente rasserenata per impostare un misurato recupero.

In particolare sono le Fiat a riguadagnare i prezzi di chiusura di ieri, il che facilita una lieve ripresa sui rimanenti settori. Molto contrastate le Montecatini e le Montepont, dopo un accenno iniziale di miglioramento.

Complessivamente, la riunione è contrassegnata da scarse variazioni e la maggior parte dei settori conclude ai precedenti prezzi di chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa incerto e stazionario.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Eni 6 per cento 1958 lire 91,40; Iri 6 per cento 1958 lire 98,90.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,80; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,10; fiorino olandese 164; franco belga 12,55; franco francese 138,60; sterlina G. B. 1165; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4800-4850; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 135-140; oro fino 702-713; argento 18,75-19.

A MILANO — L'apertura della riunione di stamane risultava pesante, in seguito alla accentuata debolezza di ieri. Altri ordini di vendita affluivano sul mercato, e ciò provocava ulteriori flessioni di prezzo. In seguito, sia perché le vendite si arrestavano, sia per il basso livello raggiunto dalle quotazioni, si determinava una certa reazione, che aumentava in chiusura e nelle contrattazioni dell'immediato dopolistino. Queste circostanze permettevano di terminare con uno spirito un po' più sollevato rispetto al pessimismo di ieri.

Anche nel settore del reddito fisso, continuava l'assestamento delle posizioni, con offerte di una certa entità ben assorbite. Sostenuti i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.000; Bastogi 1150; Finelettrica 1104; Finmare 460; Finsider 627,50; Gim 4420; Invest 2405; La Centrale 8850; Sviluppo 1553; Ass. Generali 27.000; Assicurat. Italiana 7875; Ras 7810; Ferr. N. Ord. 3850; Châtillon 2490; Cantoni 11.440; Cucirini C. C. 1570; De Angeli 2185; Cascami Seta 4820; Gavardo 3229; Lanificio Rossi 3300; Linif. e Canap. 595; Snia Viscosa 1588; Un. Manifatture 25.160; Dalmine 1502; Ilva 443; Metalli 4000; M. Amiata 4518; Montecatini 1902; Montepont 1215; Siele 4850; Bianchi 356; Fiat 1155; Nebiolo 15,05; Sade 1819; Cieli 2715; Dinamo 2825; Edison 2571; Bresciana 2700.

Sarda 3645; Valdarno 2748; Emiliana 3645; Subalpina 2725; Magneti Marelli 768; Ercole Marelli 396; Orobia 3030; Romana Elettr. 2702; Sme 2805; Sip 1339; Meridionale Elettrica 1291; Stet 1890; Tecnomasio 1809; Teti A 3075; Teti B 3080; Terni 330; Unes 680; Viscola 3465; Distill. Italiane 5404; Eridania 4080; Romana Zuccheri 405; Anic 2385; Italgas 1354; Liquigas 400; Mira Lanza 7180; Pibigas 181; Rumianca 1645; Saffa 2115; Aedes 2370; Beni Stabili 4235; Immobiliare 532; Rinascente 5870; Cartiere Burgo 12.800; CIGA 3480; Eternit 3800; Italcementi 11.740; La Rinascente 184; Pirelli S.p.A. 2515; Pirelli e C. 2450; Mittel 4100; Edison Volta ord. 1718; Edison Volta pref. 1905.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6075, nuova 5825-5875; marengo 4500-4700; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,00-146; franco franc. 137,00-138,50; oro fino 707-711; argento 18,80-19,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,75; dollaro canadese 646; sterlina 1747; franco svizzero 145,70; franco francese 138,45; franco belga 12,505.

A GENOVA — Mercato in ripresa, con un leggero denaro che influenza tutte le quote azionarie.

Alcuni prezzi: Catini 1900; Finsider 627; Officine Elettriche 3680; Eridania 4080; Fiat 1156; Bastogi 1154; Viscosa 1578; Terni 330; Cieli 2715; Generali 26.975; Nai 16.150; Industrie Zuccheri 16.775.

A FIRENZE — Ancora pesantezza generale e scarsità quasi assoluta di affari. Un modesto tentativo di reazione non ha avuto ulteriori sviluppi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1554; Centrale 8880; Fondiaria Incendio 4545; Fondiaria Vita 6805; Viscosa 1570; Montecatini 1908; Magona 440; Fiat 1155,50; Valdarno 2750; Immobiliare 533,50.

Improvvisa morte del Rettore dell'Università di Trieste

Trieste, martedì sera.

E' morto stamane all'età di 58 anni, per infarto cardiaco, il magnifico rettore dell'Università degli studi di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, Ordinario di istituzioni di diritto romano, autore di molte opere scientifiche, il prof. Ambrosino era stato eletto rettore dell'Ateneo triestino sei anni fa ed era stato riconfermato tre anni or sono.

CRONACA

Dante Bianchi guarito torna giovedì alla tv

Dante Bianchi è guarito e spera di essere in grado di affrontare giovedì sera Paola Bolognani per lo spareggio della «Sfida al campione». Indebolito dalla lunga degenza, sta lentamente rimettendosi in sesto per poter sostenere le emozioni dell'interrogatorio in cabina. Da ogni parte d'Italia e dall'estero gli sono giunti auguri e messaggi di simpatia.

Domani sera Dante Bianchi sarà visitato dai medici. Se il responso dei sanitari sarà favorevole, il concorrente torinese giovedì si presenterà alla televisione. In caso contrario, l'incontro con la Bolognani sarà ancora rinviato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 149
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
24-25 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Eva: 28 anni

Eva Bartok, ex-moglie dell'attore Curd Jurgens e attuale fidanzata del marchese di Milford Haven, sorride felice al ricevimento offerto al Teatro Odeon di Londra per festeggiare il suo ventottesimo compleanno e il lancio del suo ultimo film dal titolo « Operazione Amsterdam » (Telefoto a « Stampa Sera »)

Così la Callas nella «Traviata»

Maria Meneghini Callas nel ruolo di Violetta al Covent Garden di Londra. La cantante è stata a lungo e calorosamente applaudita dagli spettatori alla fine di ogni atto della « Traviata »; tuttavia la critica ha avanzato qualche riserva. Al termine dello spettacolo, il pubblico ha sostato a lungo nei pressi del teatro per tributare al soprano una rinnovata manifestazione di entusiasmo e di simpatia. (T. S. a «Stampa Sera»)

Ucciso il toro per salvare la vita al torero

Dramma all'arena di Madrid: il torero Marcos de Celis, investito dal toro infuriato, è rimasto in stato di completa incoscienza sulla groppa dell'animale. Tra le sue gambe spunta un corno del toro che per vero miracolo non gli ha squarciato il ventre. Il toro è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco (Telefotografie)

WAGNER

Sulla Collina Verde

XXVIII. — In disaccordo con sua moglie Minna Planer, Riccardo Wagner si consola prima con l'americana Jessie Laussot, poi con Amelia Heim e quindi si innamora di Matilde Wesendonck.

Da tempo Wagner desidera poter dare libero sfogo al suo genio nella calma di una casa di campagna. Egli rivolge a Matilde Wesendonck questo patetico appello: « Felice rondinella, tu puoi covare — Tu ti costruisci il tuo proprio nido — Io, per covare in tutta tranquillità — Io non posso costruirmi il silenzioso rifugio — Il silenzioso rifugio di legno e di pietra... — Ah! Chi vorrà essere dunque la mia rondinella? ». Ora, Otto Wesendonck aveva fatto costruire, sulla « Collina verde » che separa il lago di Zurigo dalla vallata di Sihl e dove l'occhio può godere di un magnifico panorama, una lussuosa residenza. Sia pure a fatica, Matilde persuade suo marito di acquistare un padiglione attiguo alla loro proprietà, e di affittarlo a Wagner per un prezzo irrisorio... La gioia di Riccardo fu immensa quando Matilde lo condusse a vedere la sua nuova dimora. « Io

so ora dove piantare radici — scrisse egli in una lettera di ringraziamento ai suoi benefattori. — So ora in quale luogo posso creare, produrre, trovare il riposo e la soddisfazione della mia sete: io so dove trovare la tranquillità e la freschezza, senza dubbio al seno della più fedele, della più toccante affezione!... ». Appena sistemato nel padiglione, che egli chiama l'« Asilo » e nel quale occupa il primo piano lasciando a Minna il pianterreno, Wagner compie nella gioia il primo atto del « Sigfrido » e attacca il secondo. « La rondinella viene ogni giorno a visitare il nido che ella ha procurato. E queste visite ispirano il musicista ». Ogni volta, Matilde porta qualche nuovo regalo: un paralume, un

tagliacarte, un cuscino. I due esseri provano l'uno per l'altra un profondo sentimento. Ora che egli può « sperare la felicità che dà l'amore », Wagner scrive con una rapidità straordinaria il poema di « Tristano e Isotta », dedicato tutto all'Amore e ispirato da essa. Il 18 settembre 1857, leggendo a Matilde l'ultimo atto del poema, Riccardo arriva alla « scena esplosiva ». I due innamorati non sanno più trattenersi. « Quel giorno — scriverà Wagner — io sono nato a una nuova vita ». Essi cadono nelle braccia l'uno dell'altra. Almeno è da supporlo leggendo questa calorosa lettera che Wagner inviò, qualche tempo dopo, da Venezia a Matilde: « No, io non lo rimpiango, queste carezze delle quali tu hai adornato la mia povera vita! Il sogno del poeta doveva dunque cambiarsi in meravigliosa realtà! Ora, io sono

nobilitato: io ho ricevuto il mio titolo di cavaliere, sul tuo cuore, nei tuoi occhi, con le tue labbra, sono stato liberato dal mondo. No, non pentirtene! Le tue carezze d'amore sono la corona della mia vita, sbocciati fiore e felice. Godimento, coscienza suprema e forza di affrontare tutte le tempeste della vita! No! No! Non pentirtene! ». A Natale, Wagner fa portare a Matilde dei fiori e una poesia scritta sul medesimo ritmo dei versi della scena d'amore del primo atto, in « Tristano ».

Segue: La lettera intercettata